

A Gianni Rodari

Via Lattea quaraqvarinci

Concorso di scrittura dell'INAF
IV Edizione, Anno 2023-2024

Scuola Secondaria di Primo Grado
OPERE



PREFAZIONE



“Occorre una grande fantasia, una forte immaginazione per essere un vero scienziato, per immaginare cose che non esistono ancora e scoprirle, per immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo e mettersi a lavorare per costruirlo.”

Gianni Rodari - aprile 1970

In occasione del centenario della nascita di Gianni Rodari (23 Ottobre 1920), l'Istituto Nazionale di Astrofisica ha indetto un Concorso di scrittura annuale per gli studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado:

A Gianni Rodari, via Lattea quaraquarinci.

Questo documento racchiude i temi delle ragazze e dei ragazzi della scuola secondaria di primo grado che hanno partecipato alla quarta edizione, anno scolastico 2023-2024.

Dettagli sul Concorso: <https://edu.inaf.it/concorsi/concorso-gianni-rodari-2023/>

La quarta edizione del Concorso è organizzata da Adamantia Paizis, Federica Duras, Elena Zucca, Anna Wolter e Giuliana Giobbi del gruppo Storie dell'INAF.

Giuria: Elena Zucca, Sandro Bardelli, Francesca Brunetti, Marco Castellani, Laura Paganini del gruppo Storie dell'INAF, con la partecipazione esterna di Cesare Sottocorno ed Emanuela Bussolati.

Si ringraziano Laura Barbalini, Gianluigi Filippelli, Livia Giacomini, Giulia Mantovani e Federico Di Giacomo della Redazione di EduINAF per la collaborazione.

Illustrazione in copertina di Emanuela Bussolati.

INDICE DELLE OPERE

(per classe e in ordine cronologico di ricezione)

CLASSI	5
L'Universo e la casetta - 1D "Superatomini"	6
La specialità dell'universo - 1A	7
Libertà - 1A	9
Un disastro universale - 2E	10
Un amore spaziale - 2A	11
Il bambino senza gravità - 2B	12
Materia - 2C	13
Speranza - 2D	14
Missione Stella - 3C	15
Big Bang e bufala. Solo per veri intenditori - 3B	17
Re-Big Bang - 3B "PENNE IN ERBA"	19
INDIVIDUALI	21
In un universo lontano - Marco 10 anni	22
Autogrill spaziale - Claudio 11 anni	23
Una visita inaspettata - Annagrazia 11 anni	24
Il piccolo Atomo - Emanuela 11 anni	26
Gli astronauti e le idee di Federico - Michela 11 anni	27
Un regalo speciale - MariaCira 11 anni	28
Un ristorante su Marte - Morena 11 anni	30
Ant-man: in viaggio per l'universo - Simone 11 anni	31
Gli atomi nell'Universo - Ciro 11 anni	32
Dove posso incontrare la signora Scienza? - Rosanna 11 anni	33
Cloe, lo spazio e Atomino - Claudia 11 anni	35
Meteora e la sua avventura - Christian 11 anni	37
Il giorno sfortunato del cuoco - Raffaella 10 anni	38
L'atomo prima del Big Bang - Monica 11 anni	39
Ricetta dell'Universo - Vincenzo 11 anni	41
Un nuovo regno per Terroria - Joshua Nathan 11 anni	42
Un bambino senza nome - Aurora 11 anni	44
Una nuova amicizia nelle vacanze di Natale - Bianca 11 anni	48
Big Bang - Aria 11 anni	49

L'avventura delle molecole - Noemi 11 anni.....	50
Pace in bottiglia - Dania 11 anni	51
Una oscura amicizia - Marco 12 anni.....	53
Una gelatina a Pisa - Cecilia 12 anni.....	55
Itti nell'armadio - Roberto 12 anni.....	57
Il girasole birichino - Federica 12 anni	59
Cappuccetto Rosso nello spazio - Matteo 13 anni	60
Il diavolo sottomesso dall'angelo - Linda 13 anni.....	62
L'universo della strega Kali - Francesco 13 anni.....	64
L'Universo esplose in cucina - Gaia 13 anni.....	66
La mia stella tra mille altre - Gaia 13 anni	67
Universo in cucina - Fabrizio 13 anni.....	69
Una ricetta esplosiva - Thomas 13 anni	70
Una ricetta galattica - Leonardo 13 anni	72
Misteri celesti - Valentina 13 anni.....	73
L'osservatorio dei girasoli - Marco 13 anni.....	74
Il viaggio colorato - Achille 13 anni.....	76
I due fratelli dispersi per lo spazio - Gloria 13 anni	78
L'invasione - Sara 13 anni.....	80
Una Battaglia all'Ultimo Ketchup - Alessandro 13 anni.....	82
Un Oceano di emozioni - Isabella 13 anni.....	84
Il Contatore di stelle - Sara 13 anni.....	86
Un vortice di materia - Anna 13 anni	88
Così vicini così lontani - Annalia 13 anni	89

CLASSI

L'UNIVERSO E LA CASETTA

UN GIORNO UN PICCOLO ORSO
DECISE DI ESPORARE L'UNIVERSO
ED ECCO PENSO "MA LA CUCINA?"
"BASTERA ASSAGGIARE UNA STELLA MARINA"
E LA SCUOLA? E' LA MIA MATERIA,
CHE E' DAVVERO UNA COSA SERIA!
CHE PAZIENZA, PROVERO L'ATOMO
CHISSA' SE AD AIUTARMI VERRA' GIACOMO
DAL BIG BANG NACQUE UNA STELLA
E L'UNIVERSO LA TROVO' PROPRIO
BELLA!

LA SPECIALITA' DELL'UNIVERSO

Miliardi e miliardi di anni fa nell'**Universo** c'erano due alieni amici. Si chiamavano Edisto e Nonnosso e avevano 150 e 251 anni. Edisto era alto e molto magro, aveva cinque occhi e un folto ciuffo di capelli sulla fronte. Indossava sempre una maglietta bianca a maniche corte, pantaloni della tuta grigi e un marsupio nero. Nonnosso aveva la pelle di colore verde pallido, era basso con una grande pancia, aveva otto occhi, grandi orecchie tonde e baffi arricciati. Indossava sempre una mantella nera allacciata davanti con un papillon rosso e un cappello a cilindro; portava sempre con sè un bastone telescopico che poteva utilizzare per camminare meglio.

Un giorno i due alieni andarono in una paninERIA spaziale molto famosa, chiamata "CON MOLLICA O SENZA". Il locale si trovava dentro una cupola trasparente situata al di sopra della Galassia. La cupola girava in modo che tutti potessero vedere ciò che li circondava. All'interno della paninERIA c'erano dei tavoli da due posti a forma di Ufo; il pavimento era ricoperto da un tappeto verde decorato negli angoli con fiocchi di colore nero. Le tovaglie avevano i colori delle Galassie. I camerieri erano strane creature alate e i cassieri erano robot che sapevano svolgere i calcoli molto rapidamente. La cucina era molto spaziosa, con il pavimento a scacchi multicolor che si illuminavano e suonavano quando venivano calpestati.

Ogni cibo era condito con una salsa speciale composta da atomi. Ogni **atomo** era diverso e dava più sapore al cibo. La specialità del locale era il panino con le stelle. I due alieni lo ordinarono ma le stelle in **cucina**

erano finite. Edisto e Nonnosò non vollero assolutamente cambiare l'ordinazione e quindi il cuoco dovette andare a prendere le stelle nello spazio. Per sbaglio prese la **Stella** polare.

Successivamente il cuoco assemblò il panino e lo mise a scaldare nel forno-valigetta, che funzionava lanciandolo a terra. Il cuoco vide che il panino produceva delle scintille ma pensò che fosse normale. Quando il panino era pronto lo servì ai due alieni. Visto che Edisto era giovane usava molto i Social tra cui *Alienagram*, quindi decise di registrare un video per il suo profilo mentre Nonnosò addentava il suo panino, chiamato Big Star. Edisto stava presentando il panino ai suoi Alienafan: "Ciao a tutti Alienafan ecco a voi il Big...", il panino esplose e si sentì un forte BANG. Questo video divenne molto famoso e venne chiamato "**Big Bang**" da tutti gli alieni dell'Universo. L'esplosione provocò la nascita di un pianeta, chiamato "Terra" formato dalla **materia** fuoriuscita dal panino.

Un giorno Edisto e Nonnosò viaggiavano per l'Universo ma la loro navicella spaziale si ruppe e atterrarono sul nuovo pianeta. Una volta arrivati decisero di registrare un video del posto. Ad un certo punto spuntarono delle creature mai viste nel mondo degli alieni: gli umani!

LIBERTÁ

Atomo in **cucina**
che guarda l'**universo**,
per tutti universale
per i pochi speciale.
Il **big bang** scoppia
la paura negli occhi
la gente prega
e il corpo trema.
Nell'aria la **materia**
gira con cattiveria,
la **stella** brilla
come una scintilla
con la speranza
senza tolleranza.
La libertà nell'aria,
di aver possibilità
che ognuno
scelga
la sua personalità.

UN DISASTRO UNIVERSALE

BIG BANG, BIG BANG

sembra esplosa stamattina tutta quanta la **CUCINA**,
non solo un **ATOMO**, ma un **UNIVERSO**
dal pentolone si è riverso.

BIG BANG, BIG BANG

che fatica la **MATERIA** levar via!
Mamma mia!

BIG BANG, BIG BANG

poco tempo par ci sia
per guarir la malattia
dell'immensa zozzeria.

BIG BANG, BIG BANG

spazza, lava,
struscia e frega
che la mamma or mi frega.

BIG BANG, BIG BANG

la mia **STELLA** luminosa
poca cosa far potrà
per salvarmi da mammà!
se pulito non avrò
di **MATERIA** sopraffina
lo splendente pavimento
quando a casa tornerà.

Classe II E, IC Il Guercino di Cento (Ferrara)

UN AMORE SPAZIALE

L'universo è grande
Ma io ho scelto te
Che mi migliori le giornate.
La sera dalla *cucina*
Vedo brillare tante stelle
Ma l'unica *stella* che brilla
Sei tu
Tu sei la mia *materia*
Perchè quando ti vedo
Mi manca l'aria
Tu sei il mio *Big Bang*
Perchè ogni volta
Creiamo nuovi ricordi
E sempre più belli
Tu sei il mio *atomo*
Perchè i tuoi protoni e i tuoi neutroni
Sono tutte le volte che mi sopporti
Quando dico
Che sono gelosa
E per questo ti ringrazio
TI AMO.

MUAH

SEMPRE PIÙ BELLI
NUOVI RICORDI
E SEMPRE PIÙ BELLI

TI AMO.

TI AMO.

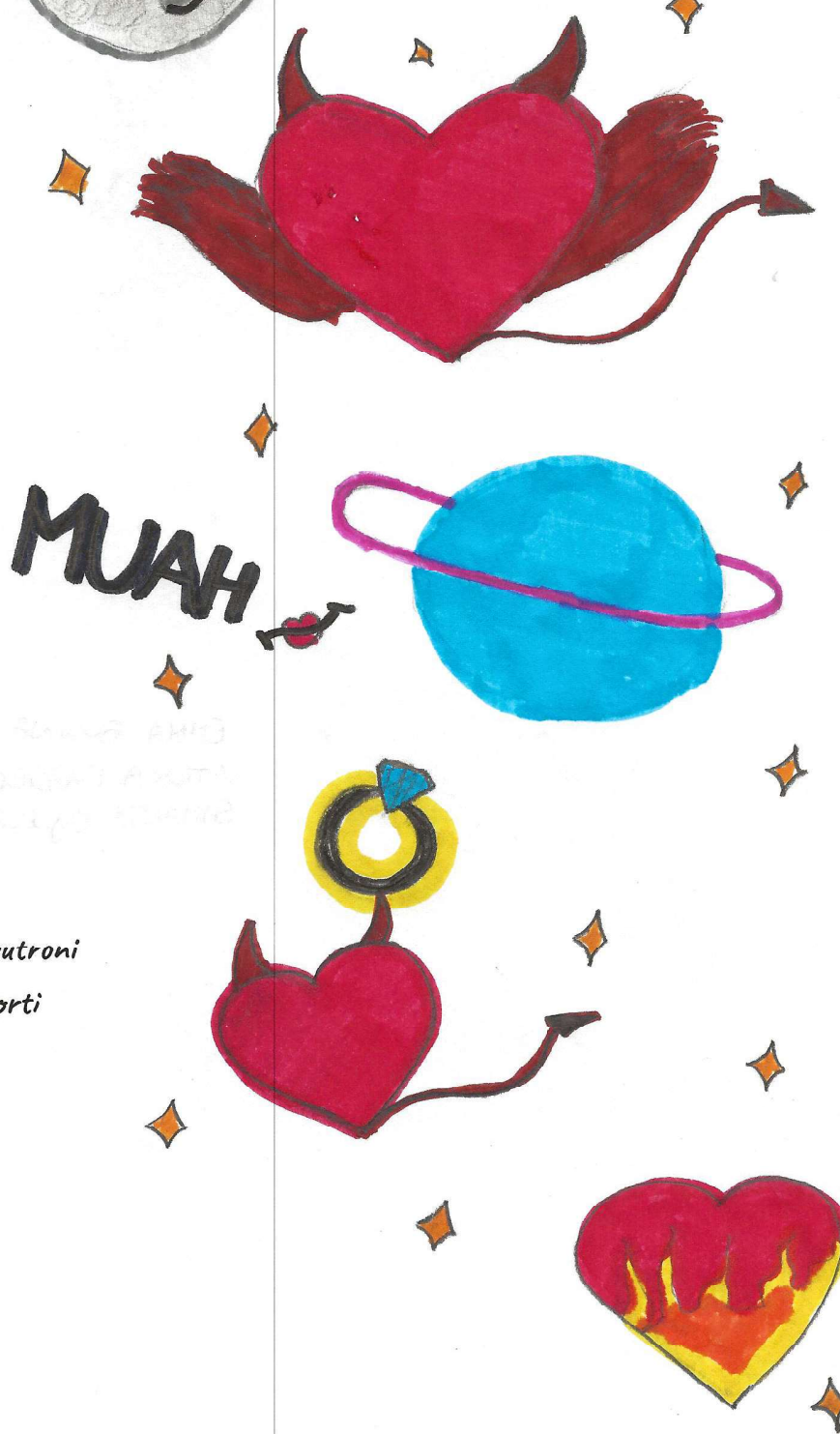
TI AMO.

TI AMO.

TI AMO.

TI AMO.

TI AMO.

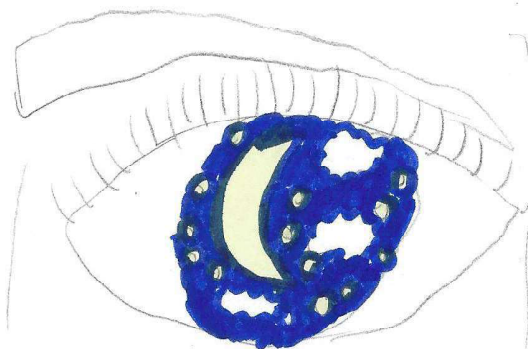
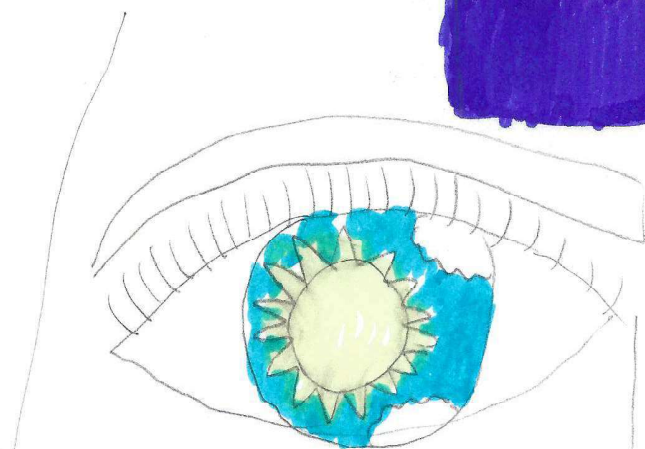


IL BAMBINO SENZA GRAVITÀ

Un giorno nacque a Bogotà
Un bambino senza gravità.
Come una rondine sapeva volare,
Ma sulla terra non riusciva a camminare.
Il modo in cui volteggiava nel cielo blu
Era materia oscura ai più:
"Come può" dicevano, "volar nelle galassie
Un essere umano? E' cosa pazzza!"
"Fatto di molecole non sembra neppure!"
E così cominciarono a portargli rancore;
E così, mentre galleggiava nell'universo in espansione,
I cittadini lo chiusero in un aereo di cartone:
L'aereo partì e, a tutta velocità,
Il bambino a bordo volò via da Bogotà.
Visitò il mondo in un battibaleno
Dall'oceano al Reno;
Ritornò a Bogotà,
E imparò la verità:
Era stato additato da tutti come 'strano',
Ma dei cittadini 'normali' era molto più umano.



"...E senza
ali e senza
rete, voleremo
via..."



Materia

L'universo è materia,
anche la più piccola stella,
che il cielo costella.

È strano pensare
che ogni cosa,
anche la più grande
è formata da minuscole particelle,
anche dal più piccolo atomo.

Tutto è uscito dal big bang,
che cucina ogni cosa
dell'universo.

SPERANZA

L'universo iniziò ad espandersi:

Mucchi di stelle formarono **galassie**.

La **gravità** fece sentire il suo peso

nella **materia oscura** minacciosa e invisibile.

Le **molecole** crearono la vita

e l'**oceano** abbracciò la Terra

nella speranza di un nuovo futuro per il pianeta

nell'**espansione** universale.

Missione Stella

Fin da piccolo ho sempre voluto esplorare lo spazio e vedere ben da vicino tutti i pianeti del sistema solare, così mia madre mi iscrisse ad una scuola "Spaziale", un'accademia scientifica dove si studiavano i vari pianeti. Mia madre mi iscrisse alla classe più prestigiosa dove bisognava stare a scuola tutti i giorni, l'unico riposo era dalle quattro di pomeriggio in poi, nei piccoli alloggi assegnati. Era un incubo tra esperimenti e teoria sugli alieni. Passarono quattro anni dalla mia iscrizione e stavo per mollare, ma per mia fortuna e anche sfortuna un bel giorno entrò in aula a gamba tesa un uomo in giacca e cravatta, con un cappello che ricordava vagamente quelli del 1900, la faccia del professore ci fece capire che non era una cosa programmata. Il signore ci raccontò della "Missione Stella", essa consisteva nel selezionare alcuni di noi per essere mandati in esplorazione nello spazio tramite una tecnologia che scompondeva gli atomi della materia. Questa tecnologia utilizzava delle barre di uranio per scomporre tutti i nostri atomi e lanciarli verso il pianeta desiderato a velocità pazzesche sfruttando l'energia oscura, appena arrivati a destinazione il campo magnetico del pianeta li ricomponeva, in poche parole una sottospecie di teletrasporto. L'uomo ci assicurò che il rischio di essere persi nell'Universo o schiacciati da enormi masse di materia oscura era molto basso, anche se venire uccisi da una massa invisibile così pesante e con effetti gravitazionali di tale portata non doveva essere piacevole. Questa cosa mi puzzava di baggianata ma il signore puntò il dito verso di me, e disse che io dovevo andare su Urano, il pianeta più noioso di tutti. Così il giorno dopo venne un camion a prendere me e gli altri selezionati. Alla base di lancio ci spiegarono come indossare le tute speciali dotate di tre bombole di ossigeno e di supporti su tutto il corpo per resistere alla gravità dei pianeti. Ci fecero inoltre un briefing su quale era il nostro compito, il mio era trovare tracce aliene. Uno alla volta ci fecero entrare nelle capsule della M.S. (Missione Stella) e in un battito di ciglia ero su Urano. Non ci potevo credere, all'inizio mi spaventai e mi feci prendere dal panico, ma dopo i miei venti minuti di pianti isterici, mi alzai, e nonostante il corpo mi stesse tremando dalla paura, iniziai a guardare in giro. Dopo aver camminato casualmente sulla superficie del pianeta per un'ora raccogliendo qualche campione stavo per chiamare gli scienziati della M.S. per farmi recuperare, quando ad un tratto qualcuno mi spinse e caddi a terra rompendo il mio microfono di tecnologia aerospaziale. Mi rialzai velocemente per cercare chi mi avesse spinto ma intorno a me non c'era nulla e nessuno. Dopo poco vidi tre strane luci tra la nebbia e i gas, attorno a me ne apparvero altre, qualcosa di grosso e appuntito cercò di infilzarmi da dietro, ma beccò la bombola di riserva sulla schiena e l'ossigeno uscì dal contenitore a una tale velocità che mi spinse avanti contro le luci. Finì a due metri dalle luci che si rivelarono essere dei grandi alieni con delle zampe affilate e con una bocca enorme piena di denti, uno di loro mi saltò addosso, urlai talmente forte che perfino la creatura si spaventò. Intanto però altri alieni si avvicinarono e più denti mi afferrarono gli arti. Cercai di liberarmi ma non ci riuscii, la presa dei mostri era troppo

forte su di me, mi accorsi di avere un pezzo di microfono incastrato nella tuta, lo presi e lo piantai nella pelle spessa e congelata della raccapricciante creatura. L'alieno mi mollò e iniziò a emettere un suono molto forte e acuto. A questo richiamo tutti gli altri alieni risposero con un altro suono e mi colpirono facendo scoppiare l'altra bombola. Ormai con poco ossigeno e poche speranze cercai di correre via ma mi ritrovai davanti ad un altro alieno, questo però mi ingoiò direttamente. Nella sua bocca c'era una strana materia viscosa che bruciava, sembrava acido ma non lo era, forse del litio a contatto con l'acqua che ardeva lentamente. Cercai di dimenarmi con tutte le mie forze ma ormai ero praticamente immobilizzato dentro la sua pancia, pensavo fosse la fine ma sentii dei rumori familiari provenire dall'esterno e tanto trambusto, poi una lama rossa penetrò lo stomaco dell'alieno per poco non mi tagliò la mano. Vidi dalla fessura due astronauti che stavano cercando di tirarmi fuori. Quando uscii all'esterno i due soccorritori mi scortarono al punto di raccolta e improvvisamente fummo teletrasportati presso la base. Riuscivo a malapena a parlare per quanto avevo urlato, mi venne raccontata la storia delle creature dai dati che erano riusciti a prendere, quelle creature avevano iniziato a svilupparsi pochi miliardi di anni dopo il Big Bang diventando sempre più forti.

Dopo qualche settimana di terapia e alcuni interrogatori mi fu concesso di tornare a casa. Quando aprii la porta sentii di nuovo l'odore della cucina di mia madre e dei piatti che mi aveva preparato appositamente per il mio ritorno. Lei mi strinse forte con le lacrime agli occhi.

Passarono alcuni anni, nonostante l'esperienza alle spalle ero diventato un astronauta professionista, ma non ero mai riuscito a dimenticare Urano.

Un giorno notai che il sito ufficiale della M.S. si era aggiornato con tutte le informazioni sull'alieno, la cosa che mi sorprese di più fu come descrissero l'adattamento dell'alieno al campo magnetico del pianeta: senza quest'ultimo diventava praticamente liquido e incapace di muoversi, infatti grazie al suo corpo magnetico e al campo magnetico del pianeta riesce a spostarsi agilmente.

Dopo tanti anni venni richiamato per una missione su quel pianeta, ero finalmente riuscito a tornare su Urano, quelle creature mi affascinarono e spaventavano allo stesso modo, con l'equipaggiamento giusto questa volta li vidi per bene: avevano tutte le caratteristiche che ricordavo, in più avevano una coda come i pesci ed un sacco di spine in fila sopra che non avevo notato, alla fine della coda avevano due corni simili a quelli delle capre ma erano dritti e più spessi. Sporgendomi troppo dal mio punto di osservazione caddi, bastò un singolo secondo a terra per farli accorgere di me, tutti gli alieni fecero uno scatto e mi corsero in contro, uno di loro mi saltò addosso e quella fu l'ultima cosa che vidi.

Mia madre aveva ragione: "Un giorno la mia curiosità mi avrebbe ucciso".

BIG BANG E BUFALA SOLO PER VERI INTENDITORI

Mio padre era uno scienziato molto famoso, ma è stato grazie agli eventi di quella particolare estate che venni a conoscenza della realtà che si cela dietro al **Big Bang**.

Era un classico pomeriggio estivo e dovevo trasferirmi insieme alla mia famiglia in un altro quartiere. Accaldata, malinconica e svogliata, stavo raccogliendo i miei effetti personali per sistemarli negli scatoloni, quando improvvisamente trovai un oggetto dalla provenienza a me sconosciuta: era una gemma che pensavo appartenesse a mia nonna ma, una volta afferrata, mi accorsi che una luce molto chiara di un ologramma aveva invaso la mia camera. Comparvero in video alcuni esseri mai visti prima. Erano due alieni che, a giudicare dai gesti e dai movimenti, sembravano umani, ma le loro sembianze non corrispondevano del tutto: avevano una corporatura molto più robusta, le spalle larghe, gli occhi di colore giallo canarino e la carnagione rossastra come il colore di un tramonto; indossavano una tuta spaziale, anch'essa rossa, e sembrava stessero lavorando a qualcosa di misterioso. Inoltre, avevano un segno particolare sul polso che non feci in tempo a decifrare perché la mia attenzione cadde su quello che gli esseri stavano facendo. Il volume andava a intermittenza, ma riuscii comunque a distinguere ogni azione e a comprendere ogni frase: stavano maneggiando una sostanza a me quasi invisibile e nel frattempo mormoravano qualcosa sulla cosiddetta "questione stelle". Si trovavano infatti in un **universo** antichissimo, più precisamente in uno dei tre pianeti degli stati di aggregazione della **materia**: il pianeta solido. La loro società era una vera e propria gerarchia, c'era chi aveva maggiore importanza e chi invece non veniva considerato abbastanza. Gli abitanti si dividevano in "discendenti dalle supernove o supergiganti rosse" e in "discendenti dalle nane bianche". Si potevano distinguere tra di loro attraverso quello strano tatuaggio, che aveva da subito attirato la mia attenzione per la sua forma particolare: era un vortice colorato che richiamava un'esplosione. Gli alieni che erano comparsi per primi facevano parte della classe sociale più alta: quella dei discendenti dalle supernove. Da sempre padroni del loro pianeta, pensavano di poter consumare tutto a loro piacimento e, ritenendosi sempre nella ragione, non ascoltavano i consigli di nessuno. Attraverso la registrazione non sono riuscita a capire in che modo siano nati questi esseri ma, a differenza di quello che si sa oggi, l'esplosione delle **stelle**, oltre a causare l'origine di altri corpi celesti, dava vita a veri e propri esseri viventi.

Il problema che assillava questi strani e altezzosi pupazzetti era però un calo demografico: la popolazione stava diminuendo a causa di una sindrome misteriosa che conduceva a stati di tristezza permanente, chiusura in se stessi e addirittura alla morte. Gli esperimenti, infatti, consistevano nel trovare una soluzione a questo problema, cercando un modo per far nascere altri esseri felici, dato che gli alieni erano in grado di provare sentimenti, ma non di procreare. Per risolvere la situazione provarono disperatamente ad unirsi in un solo pianeta, insieme ai discendenti delle nane bianche che, fino a quel momento, abitavano nei pianeti "liquido" e "gassoso". Questo tentativo però peggiorò la situazione: i discendenti delle supernove non volevano condividere i propri privilegi con chi ritenevano inferiore, i discendenti delle nane bianche, d'altra parte, continuavano a litigare tra loro.

Un giorno si riunirono i maggiori scienziati alieni di tutto l'universo in una **cucina**, scelta come luogo ideale in cui risolvere i problemi. Qui cercarono di trovare l'antidoto, lavorando con **atomi** diversi per scoprire il rimedio a tutta quella tristezza. La cucina era un luogo classico e semplice, in cui erano presenti tutti gli utensili necessari per la realizzazione di piatti e di prelibatezze. Trascorrevano gran parte delle loro giornate

“culinarie” a sfogliare libri di ricette varie e a provare qualsiasi ingrediente. Un giorno gli scienziati, sentendosi vicini alla soluzione, decisero di registrare le prove; da qualche tempo avevano infatti ottimi riscontri di felicità nella preparazione e nella consumazione di un particolare piatto tanto semplice quanto buono che riconobbi in un secondo: era la pizza! Farina supernova, acqua e olio del pianeta liquido, lievito di birra e sale dai laboratori del pianeta gassoso... E voilà! La felicità era servita: tutti gli abitanti del pianeta, inebriati da questo sapore magico, iniziavano finalmente a sorridere e a volersi bene. Pizza Supern(u)ova per tutti... Avevano forse trovato il modo per creare esplosioni cosmiche capaci di ripopolare il pianeta di alieni felici?

Nel bel mezzo della registrazione però uno scienziato di origine sconosciuta, forse preso da eccessivo entusiasmo, decise di perfezionare la ricetta aggiungendo un ingrediente mai preso in considerazione: fettine di "ananasalieno" proveniente dalle zone più calde del pianeta solido. In quel preciso momento, non appena l'ananas toccò l'impasto, vidi una luce che illuminò tutta la cucina, sovrastando persino il colore acceso degli alieni e il rumore dei loro esperimenti. Quel lampo di luce durò per diversi minuti e, quando cessò anche quello, potei vedere quello che era rimasto: gli alieni erano scomparsi, la cucina era sparita, c'era solo il buio dell'universo, il nulla più totale. Attesi qualche minuto, sperando che ci fosse una spiegazione a tutto ciò, ma poi, davanti a quello sfondo terrificante, mi accorsi che avevo appena assistito all'esplosione più conosciuta e famosa di tutti i tempi: il Big Bang! Esso aveva causato l'estinzione di quegli alieni, per poi dare origine all'universo in cui viviamo noi!

Quell'estate cambiai casa, ma cambiò anche qualcosa di me. Inizia ad appassionarmi ancora di più agli studi scientifici, ai quali ho dedicato tutta la mia vita. Col passare degli anni decisi di diffondere queste informazioni anche ad altri ricercatori. Grazie a quell'ologramma mi appassionai all'astronomia e a tutti i suoi misteri, grazie ad esso sono diventata ciò che sono oggi e ho fatto tesoro di quelle essenziali verità che ancora racconto ai miei studenti: l'origine di ogni cosa, l'importanza della felicità, la convivenza tra le diverse forme di vita e, a scanso di ogni responsabilità, la ricetta originale della pizza.



RE-BIG BANG

Una bizzarra struttura bianca, a tratti blu e nera, è situata nel cielo, immobile. Essa è un incrocio tra una nave spaziale e un laboratorio scientifico, in cui ci sono alcuni personaggi che tentano, frettolosi, di fare qualcosa: forse una bomba da far esplodere... volete sapere cosa stanno facendo, eh? Be', ai topi non mancano mai le loro code, proprio come alle storie non mancano mai gli inizi; quindi, vediamo come mai siamo arrivati qui, in questo posto nello spazio, che è tutto, eccetto la nostra Via Lattea...

Era venerdì mattina, Letizia non aveva sentito la sveglia e aveva dovuto fare tutto alla svelta per non arrivare tardi alla lezione del prof Banchetti, il professore di scienze più temuto di tutto l'Istituto, per via del suo carattere di ghiaccio. Quanto avrebbe voluto rimanere a letto quella mattina!

<<Fate silenzio e sedetevi!>> urla il professore nelle orecchie dei ragazzi. Se il tempo per l'andata del bus era passato troppo rapidamente, a scuola era l'esatto contrario.

<< Ragazzi, per domani voglio un modellino dell'**atomo** costruito da voi, chi non lo svolgerà avrà un bel quattro sul registro>>.

Letizia sbuffò perché sapeva già di dover cancellare tutti i suoi impegni per un pomeriggio di duro lavoro.

Non aveva materiale e non aveva nemmeno tempo per comprarlo, quindi si dovette arrangiare con ciò che era in casa. Si focalizzò sulla **cucina**. Iniziò a pensare, mentre Gaspare, il gatto, continuava a strofinarsi sulle sue gambe, per attirare la sua attenzione. Letizia era impegnata nella ricerca dei materiali: prese limoni, arance e uva e corse in sala. Seduta sul pavimento, velocemente iniziò ad unire limoni ed arance, che avrebbero creato il nucleo del suo atomo. Infilò dell'uva su dei bastoncini e la attaccò al nucleo di neutroni e protoni, così da creare gli elettroni.

Gaspare iniziò a miagolare per la fame e attirò finalmente lo sguardo di Letizia, che notò i suoi baffi stranamente elettrizzati. Le ricordarono ad un tratto le antenne di quel satellite che aveva captato le onde gravitazionali nel 2015 in Louisiana - il prof ne aveva parlato "fulminato" dalla scoperta. Letizia capì che qualcosa non andava, si affacciò fuori e vide il cielo che iniziava ad ingrigirsi, le cartacce che da terra venivano attratte verso il cielo, i tronchi degli alberi che si spezzavano e le persone in strada che cercavano di ripararsi da qualche parte, mentre si formavano delle crepe sul terreno asfaltato. Sua madre era a lavoro e non le rispondeva al telefono.

<<Boooooom!!>> un rumore assordante le perforò i timpani, per un attimo vide tutto nero e chiuse gli occhi, non aveva né il coraggio né la forza di riaprirli. Quando si convinse, li spalancò e quello che vide le tolse il fiato...ora lei e Gaspare fluttuavano nello spazio, ma non lo spazio normale, come quello che aveva visto sulle foto del libro di scienze. Lo *spazio*, **l'universo**, il cosmo che vedeva, era pieno di colori rossastri, violacei e pulsanti di luce. La loro attenzione si concentrò su una **stella**. Ben presto i due si accorsero che su quel corpo luminoso si trovava uno strano essere: altissimo, con occhi enormi e neri, dove ci si poteva specchiare e braccia lunghe che si dimenavano nel vuoto.

Gaspare si mise in braccio a Letizia. Rimasero in silenzio mentre si avvicinava su una strana navicella. L'alieno allungò il suo lunghissimo braccio e le consegnò un foglio. Letizia lo prese: <<Ch-ch-chi sei? Cos'è qu-qu-questo??>> <<Ack, rack, sockt (leggilo, svelta!)>> sibilò lui.

E sparì nell'immenso spazio di **materia!**

<<Apriamo il biglietto?>> Letizia cercò una risposta negli occhi di Gaspare, che fece un miagolio-assenso.

“Ricetta per il pianeta Terra: *Acqua, Ossigeno, Sabbia, Minerali, Forme di vita, Terreno, Fenomeni naturali, Forza di gravità. Mescolare il tutto fino ad ottenere la consistenza desiderata.*”

Letizia non sapeva come fare, come avrebbe potuto, da sola, ricreare la Terra? Tutti gli elementi fluttuavano nell'universo, Letizia e Gaspare iniziarono a cercare i componenti per ricreare il loro pianeta, grazie all'aiuto della macchina-stella che aveva lasciato l'alieno.

Quando l'alieno tornò a riprendersi la sua amata navicella, gli chiese Letizia speranzosa: <<Ho preso tutti gli ingredienti scritti nella lista, ora che si fa?>> <<Afhu, sonk, batabumfete ack **Big Bang!**>> (bisogna ricreare un big bang che farà rinascere la Terra!)

<<Scusami alieno, ma questo universo in cui mi sono trovata catapultata... Com'è? Nel senso, quali sono le civiltà che ci vivono? Belle, buone, brutte, cattive... E le leggi fisiche? E le galassie? E i corpi cosmici? E...>> l'alieno la interruppe (...continuiamo a tradurre per chi non mastica l'alienese):

<<Bè, diciamo che è un po' complicato. Qui c'è... Casino>>

<<Guerre?>> ipotizzò Letizia. <<No, ma alcune specie dell'universo se ne stanno per i fatti propri. Sono asociali... Mentre altre tendono a ficcarsi nei guai... Il punto è che non abbiamo mai instaurato nessun tipo di rapporto tra noi, e di questo mi sono sempre vergognato. La mia specie si definisce **perfetta**, ma non lo è>>. Letizia fece un sorriso affettuoso e poi affermò <<La mia si definisce buona e pacifica, ma non lo è. Questa è la prova che l'apparenza ci inganna. La mia civiltà è di gran lunga inferiore alla tua; al massimo, è uguale alla tua. Fidati... Nulla è perfetto, e va bene così! Io voglio sperimentare la vita nel TUO cosmo... Nel mio ho provato tutto. E non sono contenta! Sono certa che se finisco la mia esperienza nel tuo universo, non sarò mai sazia. Muoio dalla curiosità... E tu? Tu hai visto una faccia del cosmo che conosci, ma le altre? Io non ho mai avuto la possibilità di viaggiare tra le stelle, ma tu sì, eppure non del tutto; quindi entrambi potremmo fare nuove conoscenze>>. L'alieno rimase a bocca (o almeno quella che per loro corrisponde alla bocca) aperta.

<<Bè, tornare indietro nel tempo non si può, ma di tempo in avanti ne abbiamo all'infinito; quindi, dai, regaliamoci una pausa!>>. Letizia, Gaspare e l'alieno balzarono di nuovo sulla navicella e in un attimo stavano a migliaia di anni luce di distanza. Speriamo si ricordino del Re- Big Bang. Il destino dell'umanità è nelle loro mani... li rivedremo?

INDIVIDUALI

In un universo lontano

In un **universo** lontano, in una dimensione culinaria dove gli aromi e i sapori danzavano come note musicali, esisteva un minuscolo **atomo** chiamato Atty. La casa di Atty era una **cucina** cosmica, un luogo dove la **materia** si trasformava in ingredienti magici sotto la cura attenta del cuoco cosmico. Un giorno, mentre Atty si muoveva tra le stelle speziate e le nebulose di zucchero, avvenne qualcosa di straordinario. Un'enorme esplosione di sapore, conosciuta come **Big Bang**, trasformò la tranquilla cucina di Atty in un mondo di delizie. La materia si sciolse in montagne di cioccolato, e le stelle diventarono sfere luminose di sapore. Animato dall'entusiasmo, Atty decise di esplorare il vasto universo culinario che si stava rivelando davanti a lui. Attraversò pianeti fatti di pasta al dente e galassie di frutta fresca. Incontrò una **stella** brillante chiamata Stella, che emanava una luce calorosa e aveva il potere di trasformare gli ingredienti in prelibatezze celestiali. Insieme, Atty e Stella intrapresero un viaggio attraverso le cucine intergalattiche, sperimentando nuovi sapori e creando ricette mai viste prima. Attraversarono fiumi di salse stellari e colline di aromi esotici. Ogni passo del loro viaggio portava la magia della cucina nuove vette di delizia. L'universo culinario di Atty e Stella divenne ben presto una fonte di ispirazione per cuochi stellari e aspiranti chef galattici. La loro fama si diffuse attraverso l'Universo, ispirando creature di ogni forma e dimensione a esplorare il piacere infinito della cucina cosmica. Mentre Atty e Stella continuavano il loro viaggio culinario, il loro leggendario banchetto spaziava attraverso galassie sconosciute, lasciando dietro di sé tracce di sapore celestiale. E così, la favola dell'atomo goloso e della stella culinaria divenne una storia senza tempo, raccontata nelle cucine di ogni angolo dell'Universo.

Marco

Autogrill spaziale

Un giorno sulla **stella** CC3-k l'astronauta Jeff, mentre era in una missione segreta alla scoperta di un nuovo **universo**, sentì un profumino molto invitante. Questo magnifico profumo era dolce, tipico della torta al cioccolato, la preferita di Jeff.

La missione che però Jeff si apprestava a compiere era troppo importante per potersi distrarre, quindi Jeff decise a malincuore di andarsene.

Il suo incarico riguardava la chiusura del buco Nero XO'. Aveva raccolto nel suo viaggio tutta la **materia** che aveva trovato: polveri, gas e materiale intergalattico, materia chiara e oscura eppure la copertura non era finita del tutto e quindi c'era un'alta percentuale che il buco nero continuasse a risucchiare tutto quello che lo circondava.

L'unica cosa che gli restava da fare era andare sulla stella 15-K-G e recuperare l'ultimo diamante rimasto. Questo era un materiale costosissimo e molto pregiato perché fatto da Carbonio un elemento che si era creato durante il **Big Bang**.

Durante il tragitto Jeff vide un primo **atomo** di carbonio, poi un altro e un altro ancora tutti questi atomi lo aiutarono ad arrivare sulla stella CC3-K dove raccolse il diamante e con esso riuscì a chiudere il buco nero salvando così la missione.

Per festeggiare la riuscita della missione Jeff decise di dirigersi verso l'autogrill spaziale dalla cui **cucina** proveniva il meraviglioso profumo di torta e finalmente mangiò la sua meritata e tanto desiderata torta al cioccolato.

Claudio

UNA VISITA INASPETTATA

Eccomi! Sicuramente vi starete chiedendo chi sono, ma tempo al tempo ve lo rivelerò più tardi...

Nel frattempo, cerco di darvi qualche piccolo indizio.

Vago da tempo nell' **UNIVERSO**, insieme ad altri come me aspettando solo il momento giusto per cadere sulla terra.

Così, mentre gironzolo, saltellando, sfrecciando da una costellazione all'altra, guardo la terra chiedendomi: "Chi o cosa mi starà aspettando laggiù".

Ad un certo punto la mia attenzione cade su di lei, è lontana anzi direi lontanissima, la guardo, la scelgo.

È una splendida creatura che mi sta cercando da tempo; non sapendo che sarò io a sceglierla.

Resto a fissarla mentre corre indaffarata sembra un robot, ma non lo è... **CUCINA**, lava, stira, lavora, pulisce sembra una tuttofare, ma a volte piange perché mi immagina, mi sogna.

Dunque, non ho dubbi sarà lei la prescelta.

Mi lascio cadere, poi sfreccio attraverso l'atmosfera oltrepasso il cielo fino ad arrivare a lei.

Sono piccolo minuscolo quasi un **ATOMO**.

Nessuno può vedermi e arrivo in un modo inaspettato.

Quanta felicità per questa donna, nel percepire che esisto veramente dentro di lei.

Non immaginavo lontanamente di essere così importante per qualcuno.

Fino a poco tempo fa ero semplicemente un puntino o più, in realtà.

L'unica certezza che ho ora. è che sono fatto di **MATERIA**.

Anche se il tempo vola velocemente tra me e lei c'è una grande simbiosi, restiamo per tanti mesi insieme sembriamo un tutt'uno.

Improvvisamente però tutto cambia e dopo aver trascorso mesi nel buio esco allo scoperto.

È una vera e propria esplosione "Boom" quasi lo definirei un **BIG BANG**.

ANNAGRAZIA

Quanta paura, inizia così il mio primo vagito seguito da tremori, paure per quello che sarà.

Tutto questo finché non mi adagiano su di lei; ed è lì che sono di nuovo al sicuro, protetto finalmente!

Certamente a questo punto avete capito chi sono?

Sono la luce nel buio, il faro nella notte, il sole alto nel cielo, la **STELLA** che illumina le notti buie, sono la gioia, l'amore, felicità di tutte le madri che aspettano un bambino.

Però quanta strada per arrivare
Fino a qui. Ed è solo l'inizio!



ANNAGRAZIA

Il piccolo Atomo

C'era una volta un piccolo **atomo** che vagava solo soletto nell'**universo**. Da lontano vide un puntino luminoso: era una **stella**. Incominciò ad avvicinarsi e disse: "Ciao come ti chiami? Io sono atomo e mi sento piccolo e solo". La stella rispose: "Ciao io sono Stella, ti va di essere amici?". Lui le replicò subito: "Sì!". Così si diressero verso Mercurio; i tre diventarono inseparabili e decisero di recarsi dalla Stella polare. Mentre andavano, arrivò una tempesta stellare e una grande esplosione detta **Big Bang**, che colpì atomo e lo ferì. Mercurio e la stella lo aiutarono e lo portarono dal dottor Marte, che viveva in una grande astronave con molte stanze ed una grandissima **cucina** con tante boccette, che contenevano delle pozioni magiche. Marte gli prescrisse una pozione blu la mattina ed una rossa la sera. L'atomo piano piano guarì e crebbe fino a diventare **materia**. Viaggiò per l'universo e arrivò sulla Terra per creare tutte le creature viventi.

Emanuela

GLI ASTRONAUTI E LE IDEE DI FEDERICO

-Ma esattamente come mangiano gli astronauti nello spazio?- domanda Federico mentre giochiamo a Monopoli. -Nello spazio hanno una **cucina** nella navicella?- continua con aria scherzosa e al tempo stesso curioso. Poi aggiunge :- In realtà mi sono sempre chiesto quanto sia grande **l' Universo** non di certo se gli astronauti abbiano una cucina nella navicella. Scoppiamo entrambi a ridere.

-E tu che ne sai? Potrebbe anche esserci un ristorante su una **stella**, magari proprio quella Polare, forse per questo che è così luminosa- dice come fosse la cosa più normale a questo mondo.

-Eh sì, già che ci siamo diciamo pure il nome " ZUPPA DI STELLA" potrebbe essere la materia di un nuovo programma culinario...cucina "stellare"!!

Esplodiamo dalle risate, lo stiamo facendo da quando ha detto solo la parola astronauti.

-Allora Federico parlami della teoria del **Big Bang**, e dell'espansione dell'Universo.

-Beh Will se sei così intelligente dimmi tu cos'è un **atomo** e come si organizza la **materia**.

-Certo che lo so! La materia che forma il nostro universo è costituita da un numero enorme di minuscoli corpi chiamati atomi.

-FOTOSINTESI CLOROFILLIANA-ribatte velocemente Federico.

-Un processo chimico che coinvolge le piante, attraverso il quale le piante si nutrono.

-E allora cos'è un cornetto con la nutella?- dice la mamma di Federico con voce dolce e un largo sorriso.

-Una cosa buonissimaaaaaa!!- replica Federico.

I due corrono verso la cucina.

-Giusto in tempo! avevo un certo languorino.

MORALE

Mai parlare di astronauti se non vuoi un'interrogazione a sorpresa.

UN REGALO SPECIALE

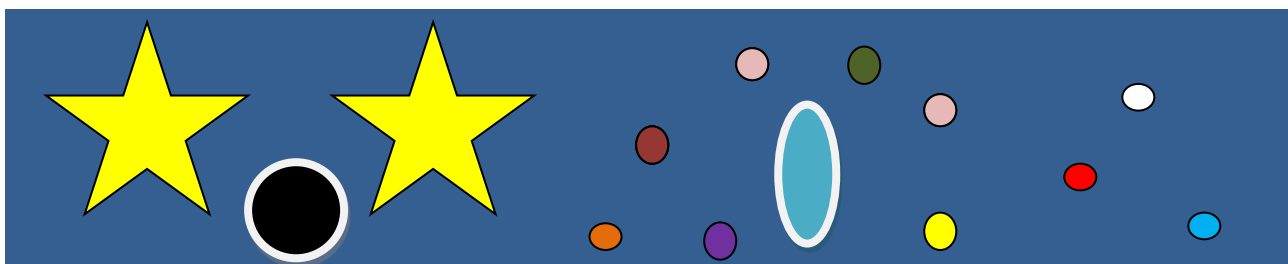
Un giorno nello spazio, quando ancora tutto si doveva formare, Mamma Elettrone e Papà Protone erano in **cucina** a preparare un dolce per il loro figlio **Atomo** (struttura nella quale la materia è organizzata in unità che costituiscono gli elementi chimici).

Era il suo undicesimo compleanno e voleva un regalo fantastico ma nessuno della sua famiglia poteva comprarlo, visto che nella galassia non c'erano né negozi né bancarelle, ma solo un ammasso di **materia** non ancora organizzata. Per questo motivo, i suoi genitori si erano riuniti in sua assenza per preparargli una torta. Piccolo Atomo non sapeva nulla di questa "sorpresa" ma era felice per la speciale ricorrenza e, in cuor suo, sperava in una mega sorpresa, di quelle che nessuno nella Galassia aveva mai visto.

All'improvviso, nel silenzio siderale avvenne un'esplosione fortissima, che oggi è chiamata **Big Bang** (Modello cosmologico, secondo cui l'universo cominciò ad espandersi a velocità elevatissima).

Atomo era spaventato e pianse moltissimo. Attorno a lui non c'era nulla se non il cielo nero.

Mentre le sue lacrime cadevano, una di esse ritornò da lui ed esplose in una miriade di colori: rosso, arancione, verde, blu, viola, giallo, rosa, marrone, bianco...Erano così tanti colori che i genitori si tapparono gli occhi per non essere accecati.



Salirono altre lacrime e tutto, a un certo punto, esplose così come il cuore del piccolo.

Tutte le gocce colorate di verde crearono il prato, le rosa e le gialle i fiori, le viola e le blu si trasformarono in negozi, tutto stava per cadere nel nulla, ma si formarono otto "cerchi" che si espansero fino a diventare Pianeti. Il piccolo aveva appena visto la cosa più bella della sua vita.

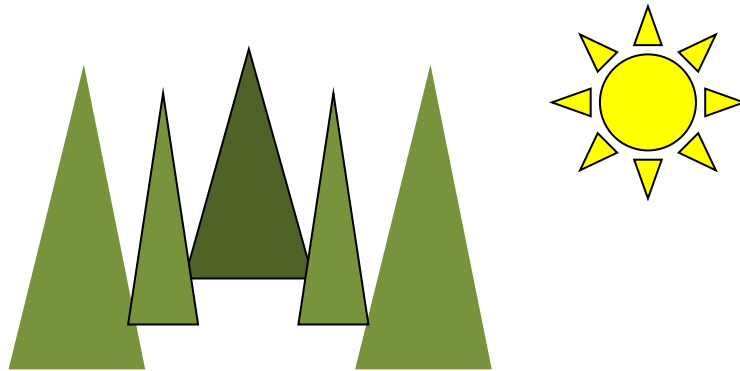
Tutte le cose ormai formate ricaddero su uno solo degli otto pianeti: la Terra.

Adesso attorno a loro c'era Materia, non solo in stato aeriforme, e la loro dimora non era dispersa più nel nulla cosmico. L'atmosfera era molto triste, perché oltre ai pianeti e alla loro famiglia, continuava a non esserci nulla. Fin quando un'ultima lacrima esplose, dei piccoli esseri umani ne uscirono e subito si misero a correre a cerchio attorno al piccolo Atomo, che si mise a giocare con loro.

I genitori del piccolo, entrati in casa per poi uscirne con dei buffi cappellini fatti da loro e la torta appena sfornata, trovarono i bimbi seduti nel giardino a giocare con il piccolo Atomo.

UN REGALO SPECIALE

-Bimbi, guardate cosa abbiamo qui!- dissero all'unisono, mentre mostravano la torta.



Il piccolo atomo rimaneva lì, impalato, ad osservare tutto quello che lo circondava con un sorriso stampato in faccia. Allora la mamma si sedette su una sedia vicino a lui e gli accarezzò una spalla.

-Amore, vai a giocare con i tuoi nuovi amici, perché rimani qui?- gli chiese dolcemente.

-Sto solo pensando...- rispose.

-E a cosa piccolo mio?- chiese il padre, avvicinandosi.

-A quanto io sia stato fortunato.

E a quel punto si voltò verso i genitori che lo guardarono entrambi accigliati.

-Fortunato?- chiesero all'unisono i due.

-Oggi è il tuo compleanno, il giorno più importante della tua vita, ma nessuno ti ha fatto il regalo come desideravi - rispose la mamma.

-Mamma, ma a me non importa, voi mi avete reso l'atomo più felice della storia!

Urlò in modo felice l'ultima frase e attirò l'attenzione dei suoi amici.

Poi continuò dicendo: -Vi avevo chiesto una stella ma voi mi avete regalato proprio tutto l'universo!

Saltò giù dalla sedia e abbracciò entrambi i suoi genitori.

MariaCira

UN RISTORANTE SU MARTE

C'era una volta un'astronauta di nome Sofia. Il suo sogno era raggiungere il pianeta Marte, per poterlo esplorare. Dopo aver lavorato diversi anni alla realizzazione di una navicella spaziale, arrivò il giorno di provarla ma aveva bisogno di compagnia per quel lungo viaggio.

Chiamò quindi la sua amica Celeste e le chiese: -Celeste vuoi venire con me su Marte?

- Sì, voglio venire!- rispose Celeste.

A causa del lungo viaggio, arrivate su Marte, avvertirono un certo languorino, notarono un ristorante ed entrarono. Non vedendo nessuno, si diressero verso la **cucina** e qui trovarono degli alieni chef, intenti a preparare un menù degustazione per l'inaugurazione del ristorante. Gli chef invitarono le astron aute ad accomodarsi ad un tavolo e loro si sentirono emozion ate: sarebbero state le prime in tutto l'**universo** a provare la cucina marziana!

Pochi minuti dopo, nel ristorante sopraggiunse una piccola **stella**, aveva l'aria triste e sembrava sul punto di piangere.

Le chiesero: -Perché stai piangendo?

- Le mie amiche mi prendono in giro perché non so cosa sia la **materia**- rispose la stella.

Sofia e Celeste lo sapevano e glielo spiegarono:

-Allora stella, la materia è tutto ciò che ci circonda, ha un peso ed occupa uno spazio. Gli elementi fondamentali della materia sono gli atomi.

Mentre le spiegavano ciò, un rumore tremendo le assordò, sembrava un'esplosione simile al **Big Bang**. Uscirono fuori dal ristorante e notarono due galassie scontrarsi.

Rientrate, videro che quattro camerieri portavano tutti insieme un piatto con dentro una sola pallina microscopica, dal colore fluorescente.

-Ecco la nostra prima portata ...**atomo** di uranio in acqua radioattiva.

-Ma perché lo hanno portato in quattro?- chiese Celeste.

- E' un atomo pesante ! Ha peso atomico 92 . Non credo che lo mangerò - rise Celeste.

- Non vorrei che mi rimanesse sullo stomaco!

Morena

Ant-man: in viaggio per l'universo.

Ant-man, il cui nome è Scott Lang, è un fisico quantistico, a cui piace esplorare l'universo. Lui è un supereroe e fa parte del team degli Avengers, usa l'atomo per ingrandirsi e rimpicciolirsi. Un giorno decise di andare ad esplorare l'universo, per conoscere altre galassie, con la sua navicella spaziale. Per uscire dalla via Lattea impiegò molto tempo, però subito vide già un'altra galassia. Ci entrò e notò che c'erano all'interno dieci pianeti e una stella delle stesse dimensioni del sole. Solo un pianeta aveva satelliti naturali, ne aveva tre. Allora Ant-man decise di atterrare su. Il pianeta era piccolo e non c'erano segni di vita. Da lontano vide un piccolo laghetto ed Ant-man si sorprese molto. Nelle vicinanze del laghetto raccolse una piccola roccia che portò con sé sull'astronave e l'analizzò. La osservò per bene, per capire di che materia era fatta. Grazie allo studio di questa pietra capì da quanto tempo esisteva quel pianeta. Ma non gli tornavano i conti, perché intuì che questo pianeta risaliva a molto più tempo prima del Big Bang. Allora suppose che il Big Bang avesse creato solo la nostra galassia e non le altre. All'improvviso squillò il telefono... Era sua moglie Hope van Dyne, chiamata anche Wasp, aveva gli stessi poteri di Ant-man, ma in più poteva volare. Hope gli chiese dove fosse e cosa stesse facendo... Scott le rispose, come se nulla fosse, che si trovava su di un altro pianeta e che secondo le sue ricerche era in una galassia nata prima del Big Bang; subito dopo sarebbe ripartito. Allora la moglie gli disse che quando sarebbe tornato a casa, avrebbero mangiato cibo fatto con la cucina molecolare, e staccò la chiamata. Allora Scott si conservò la pietra e partì. Mentre lasciava questa galassia sconosciuta, si accorse che c'era un uomo d'argento che volava su di una tavola da surf. Decise di andare a vedere chi fosse e, appena si avvicinò, l'uomo scagliò un colpo di antimateria, che fece esplodere la navicella spaziale e Scott fu costretto ad abbandonarla. Appena Ant-man uscì, lo sconosciuto lo prese in braccio e lo portò via. Nel viaggio Scott gli fece un sacco di domande, ma l'uomo argentato non rispose a nessuna, tranne a una: -Come ti chiami?- gli chiese Scott e lui gli rispose: - Silver Surfer. Arrivarono ad un'astronave grande come due galassie e vi entrarono. Al centro di essa vi era un trono giallo con sopra seduto un uomo gigante, grande come quattro pianeti, con un'armatura viola ed un casco. Silver Surfer disse all'uomo gigante che aveva trovato questo essere umano, e gli chiese se lo potesse lasciare libero, perché non era pericoloso. Allora l'uomo gigante si presentò dicendo che lui era Galactus: il divoratore di pianeti. Galactus gli chiese cosa stesse facendo nell'universo e Scott gli rispose che gli piaceva andare alla scoperta di nuove galassie. Galactus gli controllò la mente e constatò che non mentiva. Il divoratore di pianeti disse ad Ant-man che, se non avesse detto a nessuno della sua esistenza, lo avrebbe lasciato libero. Scott subito rispose che mai avrebbe detto a qualcuno di averlo incontrato, ma mentiva. Galactus, attraverso il controllo mentale, capì che stava mentendo e gli scagliò contro un colpo da materia oscura. A questo punto, stordito, Scott giurò di non dire della sua esistenza ad anima viva, e questa volta non mentiva, Galactus lo capì! Il divoratore di pianeti ordinò a Silver Surfer di riportare Ant-man nella sua galassia. Surfer lo riportò indietro in un battibaleno, perché viaggiava alla velocità della luce. Quando tornò a casa, la moglie gli chiese perché stesse sanguinando, ma lui non poté dare molte spiegazioni, semplicemente disse che a volte dire bugie può costare caro. Scott si fece una doccia e, insieme alla moglie, mangiò cibo molecolare. Dopo molti anni Scott e Hope ebbero una figlia: Cassie. Divenuta adolescente, Cassie si costruì da sola una tuta per rimpicciolirsi ed ingrandirsi. Tutta la famiglia Lang era composta da supereroi: Scott faceva parte degli Avengers, Cassie del gruppo dei Young Avengers, mentre Hope combatteva da sola.

Gli atomi nell'universo.

C'era una volta, in un **universo** molto lontano, una **stella** di nome Shelly, che conservava un antico segreto. All'interno di Shelly c'era della **materia** oscura, che conteneva un demone di nome Devil.

Shelly non era la sola stella presente in questo universo, c'era un'altra stella molto più luminosa, che conteneva un **atomo** della bontà di colore bianco. Questa stella si chiamava Aurelia.

Aurelia e Shelly erano sempre in contrasto tra di loro. Un giorno iniziarono a combattere e, quando i loro colpi si scontrarono, si creò un'esplosione di materia, chiamata **Big Bang**, che generò nuovi mondi in cui vi fu la vita.

Su uno di questi mondi, Cirvath, viveva una coppia di giovani che non avevano niente, solo l'amore per la **cucina**: erano i fratelli Gastronomicus, Giusy e Carlo. Aurelia aveva dato loro l'atomo della vita, che avrebbero dovuto custodire e non donare a nessuno.

Mentre Giusy e Carlo trascorrevano le loro giornate a cucinare, nell'universo la lotta tra Shelly e Aurelia continuava.

Un giorno a casa dei due giovani si presentò uno strano uomo, era vestito di stracci e diceva di essere povero. Carlo aveva percepito qualcosa di strano, sospettava che quell'uomo non fosse chi diceva di essere, pensava fosse una persona cattiva. Inizialmente, i due fecero entrare l'uomo e gli offrirono un piatto di minestra. L'uomo, che disse di chiamarsi Vil, chiese ai due fratelli quali fosse l'ingrediente segreto di quella squisita minestra e, dopo aver mangiato, iniziò a girare per la casa, come se stesse cercando qualcosa. Giusy si accorse che l'uomo, sotto il mantello, indossava dei vestiti nuovi e scarpe pulite, così decise di chiedere aiuto alla stella Aurelia. La stella arrivò a casa dei due cuochi, capì subito che quell'uomo era Devil, il demone antico, e con un fascio di luce di atomi riuscì ad eliminare il demone. Dopo aver ringraziato Carlo e Giusy, Aurelia tornò al suo posto nell'universo.

Ciro

Dove posso incontrare la signora Scienza?

Claire sulla nave diretta verso il Portogallo, ad un certo punto il capitano esclama: - Attenzione! Si è verificata una perdita in un punto della nave difficile da raggiungere. Vi avviseremo nel caso doveste prepararvi ad evacuare con scialuppe e salvagenti.

Claire era preoccupata: nessuno della sua famiglia sapeva nuotare. I genitori la rassicurano dicendo: - Tesoro, non ti preoccupare: questa nave è sicura.

Purtroppo non fu così: iniziarono a distribuire i salvagenti. Lei e la sua famiglia si buttarono e cercarono di nuotare. Claire sentiva il ghiaccio dell'**oceano** avvolgerla ma teneva duro. Purtroppo il suo salvagente si staccò, a differenza di quelli dei suoi genitori. Loro cercarono di tenerla a galla ma un'onda li separò! I genitori si stavano dirigendo da Claire, che capì che se si muoveva, l'acqua la sosteneva. Ne fu stupefatta e disse ai suoi genitori che riusciva a stare a galla.

I soccorsi arrivarono poco dopo. Giunsero sani e salvi alla meta e trovarono il loro appartamento. Si sistemarono comodi e Claire andò in camera sua un po' scossa pensando a quello che le era successo. All'improvviso le sorsero delle domande: cos'era successo? Chi l'aveva tenuta a galla? Perché non è affondata? A risvegliarla dai suoi quesiti ci pensò la mamma dicendole che era ora di andare alla nuova scuola.

Alle dieci Claire entrò nell'aula. Nelle prime ore la ragazzina era ancora un po' sconvolta e non prestò molta attenzione ma poi le sue orecchie intercettarono una frase detta dalla prof di scienze:

- Ragazzi, ricordatevi una cosa: la scienza può dare una spiegazione a tutto; magari per alcune domande ci può volere un po' di tempo ma la scienza va avanti.

Dopo aver sentito questa frase Claire decise che avrebbe chiesto alla scienza perché era restata a galla. Ma da dove poteva cominciare? Alla fine stabilì che l'idea migliore era di chiedere alla professoressa dove poteva incontrare la scienza.

Finita l'ora Claire raccolse tutto il suo coraggio e chiese all'insegnante: - Salve, mi chiamo Claire e sono appena arrivata. Potrei chiederle una cosa? Dove posso incontrare la scienza?

La donna rimase un po' perplessa, poi disse: - Beh, la scienza la trovi dappertutto: nei laboratori, nella vita quotidiana...

A quel punto Claire capì di esser stata fraintesa e provò a spiegarsi meglio raccontandole dell'incidente e delle sue domande: - Vorrei tanto dare una risposta alle mie perplessità, e lei ha detto che la scienza ha una risposta a tutto ma non so dove trovare questa signora. Allora la professoressa capì e scoppiò a ridere: - Cara, qua ci siamo fraintese a vicenda: la scienza è una cosa astratta che puoi studiare e capire; ma non puoi di certo scambiarci due parole! Tuttavia io ho delle risposte alle tue domande. Se vuoi ci possiamo vedere domani alle 16 a casa mia, parliamo un po' insieme e ti faccio vedere anche un po' di cosette curiose.

Claire stupefatta si fece dare l'indirizzo e tornò a casa ancor più sconvolta di prima!

Il giorno dopo andò in tutta fretta a casa della professoressa. Si sistemò su una sedia accanto a un tavolino con sopra un pezzo di metallo, una bacinella e una bottiglia d'acqua. La professoressa iniziò dicendo: - La tua domanda può sembrare scontata ma non lo è. Il principio di Archimede dice: "Un corpo immerso in un fluido (in parte o completamente) riceverà una spinta dal basso verso l'alto pari al peso del fluido spostato". Può essere difficile capire queste parole ma provo a spiegarle meglio: prendi la bacinella accanto a te e riempi d'acqua, poi metti il tappo di sughero che ti do.

Claire eseguì tutto a perfezione con il risultato che il tappo restava a galla! La spiegazione continuò: - Vedi, adesso puoi tranquillamente farti la stessa domanda di prima: perché non affonda?

La ragazzina era stupefatta; la prof continuò: - Hai mai sentito parlare di densità? No? Allora ascolta: è il rapporto tra massa e volume. Tipo, la densità dell'oro è di 19320 kg/m^3 . Bene, detto questo, torniamo a noi: questo tappo sta a galla perché la densità della parte sommersa è minore di quella dell'acqua che il sughero ha spostato. Adesso proviamo con il pezzo di metallo che è accanto al tuo braccio, immergilo nell'acqua. Vedi? È andato a fondo perché ha una densità maggiore. Da questo possiamo dedurre che la densità è strettamente legata al tipo di materiale. Tutto chiaro?

Claire annuì affascinata da ciò che aveva appena visto.

Allora la professoressa si rese conto che avrebbe potuto seminare qualcosa di grande in quella ragazza: - Avresti voglia di scoprire qualcosa collegato a questo?

- Certo! Rispose Claire.

- Bene, allora ti pongo un'altra domanda: perché il metallo va a fondo?

- Perché la sua densità è maggiore di quella dell'acqua.

- Ok, ma cosa lo attrae? Cosa attrae anche noi verso il suolo? Perché non stiamo fluttuando nell'aria?

Claire aveva la testa piena di quelle domande ma non sapeva darle una risposta. Allora la prof disse:

- Hai mai sentito parlare di **gravità**? La gravità è la risposta a tutte e tre le domande. Mi spiego meglio: anche se noi saltiamo la forza di gravità terrestre ci attrae costantemente ed è per questo che noi restiamo attaccati al suolo. Perché sulla terra è presente l'alternarsi delle stagioni?

- Perché la terra gira, su se stessa e intorno al sole! Rispose prontamente Claire.

- Brava! E perché la terra gira su se stessa e intorno al sole?

A questo punto Claire non seppe più rispondere e ci pensò la professoressa: - Te lo dico io perché: perché la gravità del sole attrae i corpi circostanti, quindi anche la nostra terra.

- Allora perché esiste la gravità?

La donna rimase in silenzio stupita per qualche secondo, poi sul suo volto si dipinse un grande sorriso: - Bravissima! Sono orgogliosa di te. Hai capito il segreto della scienza: ti sei fatta questa domanda come ti sei fatta quella sull'acqua; per conoscere la scienza devi farti continuamente domande. Finora te le ho fatte io ma adesso cominci tu! Molto, molto brava! Però questa è una questione molto complicata e prima bisogna affrontare un sacco di argomenti. Se ti va bene potrei andare avanti con un altro argomento.

Claire era così appassionata da quello che le diceva l'insegnante che non pensò due volte alla risposta: Sì!

Allora la spiegazione continuò: - Secondo te, noi da cosa siamo composti?

- Da pelle, ossa, muscoli e tante altre cose.

- Bene, e da cosa sono composte tutte queste cose?

Claire esitava e non era per nulla sicura della risposta: - Da atomi...

- Aspetta, dobbiamo fare piano: noi, e tutto l'universo siamo materia, ok?

- Capito.

- Allora andiamo a ridurre; da cosa è composta la materia?

- Da molecole.

- Perfetto. E ti faccio un'altra domanda, da cosa sono composte le molecole?

- Atomi!

- Bravissima! Poi gli atomi a loro volta sono composti da neutroni, elettroni e protoni; ma noi ora ci concentriamo su un'altra cosa: le **molecole**. Le molecole sono tutto ciò che ci circonda: noi, gli animali, i libri, i pianeti e perfino le galassie sono fatte di molecole! Quindi ce le ritroviamo dappertutto! Sai qual è il numero minimo di atomi di cui sono fatte le molecole?

- Mi sembra due.

- Esatto! Ogni molecola è composta da due o più atomi. Come già saprai la molecola dell'acqua è H_2O ed è composta da due atomi di idrogeno per uno di ossigeno. Ahi ahi ahi, il tempo vola quando ci si diverte! È ora che tu torni a casa, però ti do un compito: approfondisci l'argomento della materia.

- Certo professoressa, grazie per il tempo che mi ha dedicato.

- Di nulla.

Così Claire a casa si mise subito a fare delle ricerche. Qualche giorno dopo le mostrò alla professoressa. Si era divertita un sacco nel farle e aveva scoperto cose nuove.

- Claire, sei stata molto brava e ora ti voglio chiedere: hai qualche domanda? C'è qualcosa che non ti torna?, disse la professoressa.

Claire non esitò: - Una cosa c'è: nel visitare siti e leggere libri mi sono imbattuta in una parola: **materia oscura**. Poi ho pensato alla consegna che mi ha dato: lei ha detto solo materia; quindi ho lasciato stare.

- Bene, avevo in programma di farti fare altre cose prima, ma penso che non ti confonderò troppo le idee. Vedi, ci sono in realtà tanti tipi di materia: materia ordinata, materia oscura e antimateria.

Prima si pensava che esistesse solo la materia ordinata, però poi alcuni calcoli non sono tornati e abbiamo iniziato a pensare che esistessero altri tipi di materia. La materia oscura non l'abbiamo mai vista, ma sappiamo che c'è perché ne vediamo gli effetti. So che è difficile accontentarsi di questo ma abbiamo poco tempo e adesso voglio farti ragionare più in grande: abbiamo detto che tutto è fatto di materia, anche le **galassie**. E mi sai dire che cosa sono?

- Direi che sono degli insiemi.

- E sai anche di cosa?

- Stelle.

- Sì, di stelle e di altre cose. E si muovono?

- Beh, non saprei.

- Allora te lo dico io: si muovono. Questo fenomeno si chiama **espansione** dell'universo. Le galassie si allontanano tutte le une dalle altre con una velocità proporzionale alla loro distanza. Però adesso è meglio tornare sulla terra perché il tempo è finito; oggi non ti do compiti.

Allora Claire decide di andare in riva al mare, per riflettere ancora un po' su tutto quello che aveva imparato. Sentiva la sua testa piena di scienza.

Ed esattamente 21 anni dopo lei si trova nuovamente su una nave, per il Portogallo, perché deve tenere un convegno su delle importanti cose che ha scoperto. Quando sta per scendere ripensa alla professoressa: tutto è partito da una domanda... Dove posso incontrare la signora Scienza?

CLOE, LO SPAZIO E ATOMINO

C'era una volta una bambina di nome Cloe, aveva nove anni e amava cucinare. Un giorno, insieme a sua mamma Giulia, decise di preparare un dolce a tema per suo fratello, appassionato dello Spazio. Per trovare l'ispirazione, si mise a guardare il cielo dalla finestra della **cucina**.

- Chissà come sono le stelle da vicino mamma, sarei curiosa di vederle - disse Cloe.

- Anche a me piacerebbe vederne una da vicino! - rispose mamma Giulia. A quel punto, Cloe desiderò così tanto fare un viaggio nell'**Universo** che, all'improvviso, fu avvolta da un vortice di stelle e si ritrovò nello Spazio. Qui, incontrò la **materia**, una palla tonda, blu e viola, che si avvicinò e le disse:

-Ciao Cloe, io sono la materia e sono fatta di atomi. Ora ti presento il mio **atomo** più piccino che si chiama Atomino, insieme ti faremo vedere tutto l'Universo!

Così Cloe, la materia e Atomino iniziarono il loro viaggio. Attraversarono la Via Lattea, videro più di 100 miliardi di stelle, i pianeti e le galassie. Era tutto splendente e luminoso e Cloe era emozionatissima e sbalordita da tutta quella bellezza.

La bambina disse alla materia: - E' bellissimo qui, ma chi ha creato tutto questo?

Rispose Atomino: - E' stato papà **Big Bang**, lui è molto potente!

- Esatto! - rispose la materia. –Big Bang, un giorno , in un eccesso di rabbia, esplose letteralmente liberando tanta energia e, dopo poco, si crearono elettroni e protoni e poi, piano piano , tutto quello che vedi nell’universo! Adesso vieni con noi, ti portiamo dalla **stella** più bella che c’è!

Si incamminarono lungo la Via Lattea e ,ad un certo punto, Cloe vide davanti a sé una grande palla infuocata, che era al centro di tutti i pianeti: - Ecco la stella più bella- disse la materia.

– E’ il Sole! - rispose Atomino. A quel punto, Cloe abbracciò i suoi due amici e si ritrovò nella cucina di casa. La sua mamma si fece raccontare ciò che aveva sognato ad occhi aperti e Cloe le parlò di Atomino, che era piccolo e simpatico, delle stelle che erano infuocate e di papà Big Bang, che era il più potente dell’Universo. Ispirata da quello che aveva “visto”, insieme a mamma Giulia, riuscì a fare la torta a tema Spazio più bella di sempre.

Claudia

METEORA E LA SUA AVVENTURA

C'era una volta una giovane di nome Meteora. La sera prendeva sempre il tram per andare all'osservatorio dove lavorava come astronoma. Un giorno però il capostazione le si avvicinò e le disse che il tram non sarebbe passato, poiché era stranamente esploso, spargendo i suoi pezzi tutto intorno.

- Proprio come nel **Big Bang** - pensò Meteora.

La ragazza decise di tornare a casa, ma l'attende una brutta sorpresa: un meteorite era precipitato nella sua **cucina**, distruggendo gran parte delle cose presenti.

-Che macello!- esclamò la ragazza. -Chissà se all'inizio di tutto, prima che il primo **atomo** si formasse e che la **materia** prendesse forma, nell'**Universo** primordiale c'era una confusione simile!- Nel dire queste parole alzò gli occhi al cielo e, attraverso il buco lasciato dal meteorite, vide una **stella** brillare.

-Andiamo a prendere il telescopio e guardiamola meglio questa meraviglia- disse.



Christian

IL GIORNO SFORTUNATO DEL CUOCO

Nella **cucina** di un rinomato ristorante, premiato con una **stella** Michelin, lavorava un cuoco molto maldestro.

Nel ristorante si praticava la cucina molecolare, una delizioso ed assai tecnico modo di cucinare in cui la **materia** prima veniva decomposta secondo i principi della fisica e della chimica in modo che tutte le proprietà dei cibi venissero esaltate.

I cuochi erano quindi un poco degli scienziati ed il nostro cuoco amava sperimentare varie combinazioni sperando che, come all'inizio dell'**universo**, ogni singolo **atomo** risultasse utile per creare il piatto perfetto.

Un giorno sfortunato però il cuoco spinse a tal punto i suoi esperimenti che la pentola scoppiò disperdendo, come in un **Big Bang** in miniatura, tutti gli ingredienti sulle mura della cucina.

Il proprietario del ristorante si infuriò! Non era la prima volta e non ne poteva più di questo cuoco pasticcionaio.

“Pulisci tutto entro stasera altrimenti ti licenzierò” lo minacciò furibondo.

“va bene Capo” rispose il cuoco terrorizzato.

Dopo ore ed ore il cuoco finì di pulire ed andò a comprare delle uova.

Al suo rientro, camminando in fretta e distratto dal cellulare che leggeva, non si accorse del secchio di acqua sporca che aveva lasciato in precedenza, inciampò e rovesciò tutta l'acqua, ruppe le uova e fece cadere un enorme sacco di farina, impiasticciando tutto nuovamente.

Iniziò velocemente a ripulire ma il suo capo, avvistatolo dalle telecamere del ristorante, sopraggiunse infuriato e lo licenziò.

Il povero cuoco era disperato. Aveva moglie e figli e non poteva restare senza lavorare ma in tutte le cucine della sua città la sua malagrazia era rinomata e tutti, pur riconoscendone le doti culinarie, erano terrorizzati dei danni che poteva fare.

Passarono alcune settimane e i clienti del ristorante iniziarono a lamentarsi con il proprietario del ristorante: il nuovo cuoco, pure essendo bravo, non aveva le stesse doti del precedente: I piatti mancavano di fantasia e di quel pizzico di mistero che accompagnava la ricerca dello scienziato-cuoco.

Il capo fu quindi costretto a richiamare il cuoco maldestro che promise di fare maggiore attenzione.

Raffaella

L'ATOMO PRIMA DEL BIG BANG

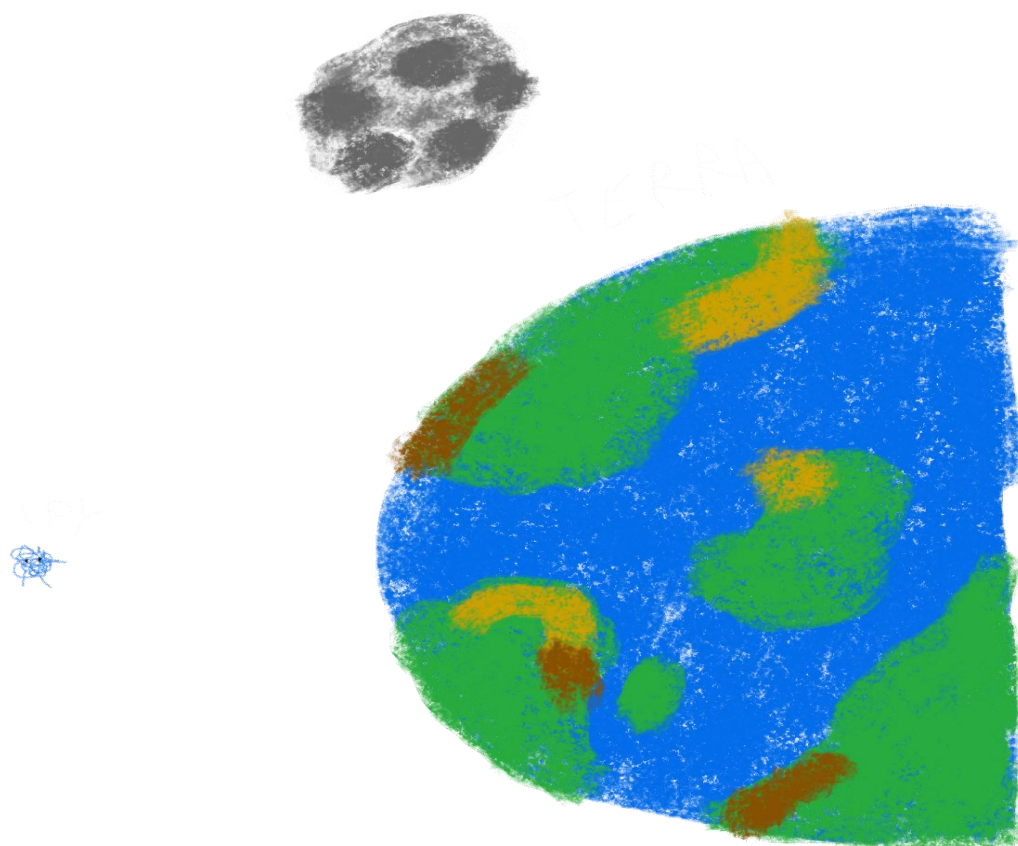
LIPY ERA UN PICCOLO **ATOMO** TUTTA SOLA CHE VIAGGIAVA NEL BUIO E NEL VUOTO DELLO SPAZIO.

IL GIORNO DEL SUO COMPLEANNO, PENSANDO CHE CI FOSSERO ALTRI ATOMI, VIDE UNA LUCE ROSSA E VIOLA CHE ILLUMINAVA IL BUIO. LIPY SI AVVICINÒ ALLA LUCE E CON CORAGGIO DISSE: "CIAO. CHI SEI? SEI VENUTA A FARMI GLI AUGURI DI COMPLEANNO? NON SARÒ PIÙ SOLA? MI FARAI COMPAGNIA?" LA LUCE NON RISPOSE, PIUTTOSTO SI AVVICINÒ PIANO PIANO A LIPY E AD UN TRATTO, A TUTTA VELOCITÀ, LA AVVOLSE IN UN ACCUMULO DI GAS, DI ROCCE E DI LUCE. LIPY SI ACCORSE CHE I GAS DIVENNERO DELLE STELLE E UNA DIVENNE PIÙ LUMINOSA E LA CHIAMÒ "**STELLA** POLARE". LE ROCCE DIVENTARONO PIANETI DI TUTTI I COLORI. E, INFINE, LA LUCE DIVENNE UN PIANETA GRANDE GRANDE, SEMBRAVA FUOCO. LIPY LO CHIAMÒ "SOLE".

ORMAI NON C'ERA PIÙ BUIO, MA C'ERA MOLTA LUCE.

LIPY FECE AMICIZIA CON TUTTI I PIANETI DELL'**UNIVERSO**, ANCHE SE ERANO INANIMATI E NON PARLAVANO CON LEI, TRANNE IL SOLE.

LA MIGLIORE AMICA DI LIPY ERA LA TERRA. LEI PROVÒ AD ENTRARE ED ATTERRE IN QUEL PIANETA MOLTE VOLTE, MA NON CI RUSCÌ PERCHÉ C'ERA UNA SPECIE DI GAS CHE LE IMPEDIVA DI ATTERRE. AD UN CERTO PUNTO LIPY VIDE UNA "**STELLA**" USCIRE DALLA TERRA E ATTERRE SULLA LUNA, LA SORELLA DELLA TERRA. SI AVVICINÒ A QUELLA "**STELLA**" E SCOPRÌ CHE SULLA LUNA ERANO ATTERRATE DELLE ATOMI, GLI UMANI, CHE VIVEVANO SULLA TERRA. LEI LI CHIAMÒ ATOMI DELLA TERRA SULLA LUNA (ATL). SI ACCORSE CHE CE N'ERANO SOLO DUE. LIPY SENTÌ PARLARE DEL "**BIG BANG**", POI LO SENTÌ DESCRIVERE E SEMBRAVA PROPRIO QUELLA LUCE CHE ALL'INIZIO CRÈD TUTTO L'**UNIVERSO**. SCOPRÌ, QUINDI, CHE LA LUCE CHE AVEVA INCONTRATO ALL'INIZIO ERA FAMOSA SULLA TERRA. L'**ATOMO** LIPY VOLEVA RUSCIRE AD ENTRARE NEL PIANETA TERRA E DOPO TANTI TENTATIVI RUSCÌ A TRASFORMARSI IN UN AT (ATOMI SULLA TERRA: UMANI) E, FACENDO FINTA DI ESSERE UNA DI LORO ANDÒ SULLA LUNA, PARLÒ CON GLI ATL E SI FECE PORTARE SULLA TERRA. LIPY ERA EMOZIONATA, MA NON CONOSCEVA NULLA DELLA TERRA E DEGLI AT. FU PORTATA IN UN POSTO CHIAMATO ITALIA DA DOVE ERANO PARTITI GLI ATL E TROVÒ DI TUTTO E DI PIÙ.



QUANDO ERA ARRIVATA NON SAPEVA COME MANGIARE O COME BERE, MANGIAVA DALL'ORECCHIO, BEVEVA DAL NASO...

RIMASE SULLA TERRA PER DUE MESI E INIZIÒ A IMPARARE MOLTE COSE. UN GIORNO SENTÌ CHE LE STAVA SUCCEDENDO UNA COSA MOLTO STRANA, STAVA INIZIANDO A DEFORMARSI! LE SUE BRACCIA ERANO PIÙ GRANDI, LE GAMBE PIÙ PICCOLE! SI STAVA TRASFORMANDO IN UNA ATOMO GIGANTE, LEI NON VOLEVA PERCHÉ LE INIZIAVA A PIACERE LA TERRA. PIAN PIANO INIZIÒ A ROMPERE LA CASA DOVE VIVEVA, POI LA CITTÀ, POI IL CONTINENTE INTERO E POI QUASI TUTTO IL MONDO... ERA DIVENTATA PIÙ GRANDE DEL SOLE!

DIVENTATA GIGANTE TOCCÒ IL TETTO DELL'UNIVERSO, POI IL PAVIMENTO E SE STENDEVA IL BRACCIO TOCCAVA ANCHE LE PARETI. UN SUO DITO ERA GRANDE COME IL SISTEMA SOLARE. DALL'ALTO VEDEVA TUTTO DIVERSO! PER LEI LE AT ERANO PIÙ PICCOLE DELLE BRICIOLE. LA MATERIA CHE COSTITUIVA TUTTO QUELLO CHE VEDEVA ERA NERA, TRA CUI UNA, CHE ERA LA SUA CASA QUANDO ERA UN MINI ATOMO E CHE CHIAMAVA "LA GRANDE MATERIA NERA" CHE ORMAI ERA STATA DISTRUTTA DAI SUOI CAPELLI!

MA, ASPETTA...GLI ATOMI NON HANNO CAPELLI! QUINDI SI STAVA TRASFORMANDO IN UN UMANO GIGANTE!!!-

E SI... SI STAVA TRASFORMANDO IN UMANO, POI ANCORA ATOMO, POI DI NUOVO UMANO E DI NUOVO ATOMO, A VOLTE PICCOLO A VOLTE GRANDE, A VOLTE MEDIO, A VOLTE COME UNA FORMICA!

ALL'IMPROVVISO...CHIUSE GLI OCCHI E SEMBRÒ CHE NON CONOSCESSE PIÙ NIENTE. SEMBRAVA RINATA E INIZIÒ A FARE SOLO QUELLO CHE SI RICORDAVA: CUCINARE COME UN UMANO. QUINDI TUTTO LE SEMBRÒ UNA GRANDE CUCINA! LE STELLE ERANO SALE, IL SOLE UN FORNO, I PIANETI LE GOCCE DI CIOCCOLATO E LE MATERIE NERE ERANO L'IMPASTO. INIZIÒ A CUCINARE, CUCINARE E CUCINARE, FINCHÉ NON CUCINÒ UNA TORTA. LA MISE SOPRA L'UNIVERSO E NE COSTRUI UNO PER SOLE ATOMI. LO CHIAMÒ:

MOLIVERSO!

Monica

Ricetta dell'Universo

Un giorno in una **cucina** super tecnologica fatta di pentole d'oro, un forno di marmo e mestoli e posate d'argento, una divinità voleva creare una ricetta nuova.

Prese l'**atomo** la parte più piccola della **materia** e lo mise a bollire.

Però mentre si stava rilassando, sentì un trambusto provenire dalla pentola.

Andò lì e vide che era successo il **Bing Bang** e si erano creati tanti pianeti: Mercurio , Venere , la Terra, Marte un pianeta caldo, Saturno che aveva degli strani anelli che gli altri pianeti non avevano, Giove il più grande , Urano ed infine Nettuno.

In quel momento la divinità non voleva buttare nel cestino tutto ciò che era scaturito dalla ricetta nuova e decise di scegliere un pianeta .

Ne scelse uno abitabile fra questi, cioè la Terra. Prese l'acqua e la terra e li mescolò e diventarono gli Oceani e i Continenti. Continuò a mescolare fango e acqua e creò le prime forme di vita come gli esseri umani, le piante e gli animali.

Però il dio vide che non si poteva vivere sulla Terra senza luce, creò infine il Sole, la **stella** più grande che illuminava i pianeti.

Pensò infine che era tutto perfetto, e soddisfatto del suo lavoro , la chiamò la ricetta dell'**Universo**.

Un nuovo regno per Terroria

di Joshua Nathan

C'era una volta nell'oscuro regno di Terroria, uno scienziato di nome Faticoni che voleva formare un nuovo **BIG BANG** per azzerare l'orrore e rendere Terroria un posto migliore. A Terroria, infatti, regnava una regina di nome Cappuccetto Viola che durante il primo **BIG BANG** era stata vittima di un incantesimo che l'aveva resa perfida ed insensibile. Il professor Faticoni si mise di buona lena dedicandosi giorno e notte allo studio di un nuovo inizio per scoprire l'origine del **BIG BANG**.

Ricreare l'origine dell'universo in laboratorio avrebbe fatto tornare buona la regina e di questo lo scienziato ne era certo. A Faticoni però servivano degli elementi. Il professore che non si fermava un attimo si recò fino ai confini dell' **Universo** e spese tutto ciò che aveva per comprare: **Atomi**, Squarci di **Universo**, **Materia** e polvere di **Stella** a velo. Purtroppo non aveva con sé tantissimo denaro, spese tutto e una volta tornato non aveva più i soldi per riuscire a pagare il mutuo del suo laboratorio. Allora i soldati della tremenda regina lo scacciarono e il suo laboratorio fu messo sul mercato. A sostituire il povero scienziato arrivò lo Chef Sbadatelli che al posto del laboratorio inaugurò una **cucina** in cui avrebbe dovuto preparare una torta per la regina Cappuccetto Viola. Sbadatelli, visto che era sbadato, quel giorno però si dimenticò di fare la spesa e pensando a come rimediare notò nell' angolo della cucina un mucchio di roba. Si avvicinò con la testa sempre tra le nuvole e ci trovò gli elementi del dottor Faticoni. Decise di fare finalmente attenzione o sarebbe stato esiliato per tutta la vita quindi con un pò di lievito, farina e zucchero impastò ben bene ogni singolo **Atomo**, squarci di **Universo**, **Materia** e polvere di **Stella** a velo. Appena pronta la torta fu consegnata a corte. Quando la regina infastidita e seccata, come sempre, la tagliò ecco che un immenso fascio di luce illuminò tutto il regno che si avvolse in uno scoppio di gioia e serenità Il nuovo **Big Bang** portò uno splendido universo di pace, amore e

armonia. Fu così che l'incantesimo della regina si spezzò, il suo cappuccetto divenne candido come il latte. La regina, ormai buona e sorridente, ringraziò lo Chef Sbadatelli il quale confessò che era stato merito del professor Faticoni. Lo scienziato fu reintegrato in servizio, gli fu ridato il laboratorio e gli fu conferita una medaglia in segno di gratitudine per aver creato una Terroria migliore e più giusta. Lo chef Sbadatelli ottenne il suo programma di **cucina** in Tv e il regno si trasformò nella famosissima e ricchissima terra di Felicionia.



Un bambino senza nome

In un luogo nascosto sulla superficie terrestre, celato da montagne altissime, molto tempo fa viveva una popolazione non tanto numerosa. A quei tempi l'astronomia e la scienza esistevano, ma solo questo popolo praticava lo studio di queste nobili materie. Un bambino, secondo una leggenda locale, fu il primo a trovare tracce residue di queste arti in un libro camuffato da ricettario nella sua CUCINA. La storia originale non aveva mai aggiunto molti dettagli, come per esempio il nome del bambino. Il suo popolo perciò lo chiamava "Genza-nome", motivo per cui, secondo la leggenda, il ragazzo veniva lullizzato. Ma il bimbo non smise mai di

sognare e una sera, si dice, che lui abbia espres-
so un desiderio: quello di scoprire qualcosa di
importante, essendo lui curioso. E allora, proprio
il giorno dopo, Senza-nome si alzò dal
letto e con sorpresa trovò in cucina quel
libro. Dentro di esso riuscì a leggere paro-
le come "STELL" o "BIG BANG" senza capire
di cosa parlasse il manufatto senza au-
tore o autrice. Poi il bambino vide inma-
gini come quelle del moderno telescopio e micro-
scopio. Così Senza-nome iniziò a crescere con il
pensiero di ciò che lesse e vide, e continuò a
sognare, a credere di poter trovare ciò che
c'era scritto in quel libro che sogni sera sfo-
gliava nelle sue mani. Oltre Senza-nome veri-

ra chiamato, anche da grande, "testa fra nuvo-
le", perché secondo il suo popolo si dovevano
avere i piedi fissi a terra. Ovviamente Genoa-
me non diede retta alla sua comunità, e ~~for-~~
fece bene! Infatti, dopo ventiquattro anni di espe-
rimenti, riuscì a costruire il primo telescopio.
Poi diede vita ad altri strumenti con cui iniziò
a gli ATOMI e a capire la MATERIA e poi ciò lo
aiutò a fondare le basi della scienza. Ma Genoa-
nome sognava, sognava e sognava in grande! Ed
ecco i primi satelliti con cui scattò foto dell'UNI-
VERSO. Così Genoa-nome diventò il primo scienzi-
to e astronomo. Questa, ovvio, è solo una legger-
da ed è tutto inventato su come si è svolta
la scoperta dell'Universo² della materia... ma

almeno su una cosa il personaggio immaginario Genta non aveva ragione: mai mettere di sognare, nemmeno da grandi, anche se si crede in cose non ancora esistenti, come delle fonti, magari, dal futuro!

Aurora

Eravamo dentro la mia bellissima **cucina** a cucinare i biscotti di Natale. Dopo aver infornato i biscotti, andammo a guardare un film. Mentre stavamo guardando la pellicola sentimmo un odore di bruciato e andammo a controllare. Scoprimmo che i nostri bellissimi biscotti erano bruciati, quindi decidemmo di rifarli. Nel momento in cui stavamo finendo i biscotti suonò il campanello e andammo ad aprire. Io e Isabella sentimmo un' esplosione fortissima come se il **Big Bang** fosse riesplso accanto a noi e poi....il nulla. Ci siamo risvegliate ritrovandoci in camera di Andrea, sul suo letto. Andrea ci disse che ci aveva trovate vicino alle Scuderie. Dopo esserci riprese da questo traumatico evento decidemmo di andare al parco sotto casa di Isabella insieme ad Andrea. Mentre fissavo il nulla mi ritrovai a pensare alla **materia** di cui sono composta: da quanti minuscoli **atomi** è composta la mia mano? Fu in quel momento che Andrea mi disse che si sarebbe presto trasferita vicino a casa mia. Decidemmo allora di andare in campagna, quindi Isa chiamò sua sorella maggiorenne (e con la patente) che ci accompagnò. Una volta arrivate ci fiondammo in un infinito campo di girasoli, perdendoci dentro di esso. Verso sera andammo in cima alla collina più alta per guardare le **stelle**. Lontane delle luci e dal caos della città, iniziammo a contemplare tutti i misteri dell'**universo**. Dopo un po' si era fatto buio e andammo nel paesino più vicino per fare delle compere. Dopo aver comprato un bel po' di cose che ci servivano, andammo un in giro a esplorare il paesino, era molto piccolo e fu facile conoscere dei ragazzi molto simpatici. I loro nomi erano: Jenna, Diego, Marta e Luca. Marta e Jenna avevano la nostra età, mentre Diego e Luca erano un anno più grandi di noi; ci fecero vedere il loro ritrovo segreto, dove a volte andavano a dormire, decisero così di ospitarci e noi fummo veramente felici, quindi accettammo subito e chiamammo la sorella di Isa per dirle che saremmo rimaste lì per la notte. Dopodiché poggiammo le nostre cose vicino ai sacchi a pelo e prendemmo delle torce per giocare a nascondino. Dopo aver giocato rientrammo nel loro nascondiglio e guardammo insieme la televisione, che avevano comprato con le loro paghette. La mattina seguente, ancora in pigiama, andammo a giocare a nascondino in quei bei campi di girasoli. Fu il giorno più bello del mondo. Prima di andare via comprammo dei semi di girasole per piantarli e così ricordarci di quella stupenda serata e mattinata trascorsa con loro, ci scambiammo i numeri di telefono e andammo via. E così cari miei lettori ecco come Laura (la protagonista) ha conosciuto i suoi attuali migliori amici.

Big Bang

Data: 01/
01/2024

Tutto nasce grazie al **Big Bang**, anche la
cosa più piccola e
insignificante. Per esempio, le stelle: dalla terra sono piccole e non
danno molto significato, ma a

differenza degli altri pianeti, brillano di luce propria e questa è una
grande forza nell' **universo**.

La **materia**, giusto per fare un altro esempio, è piccola, anzi
minuscola, ma

è tutto ciò che ci circonda (oltre ad essere formata da atomi).

l' **atomo** a sua volta è composto dal nucleo, citoplasma, ecc....
Insomma

capite che tutto, anche noi siamo nati grazie al Big Bang, quindi
quando vedete una **stella**

o un pianeta, ponetevi questa domanda: Perché sono qui?
Perché sono nato?

Perché Dio e il Big Bang ci hanno creati. Ora se potete scusarmi la
mamma mi chiama,

devo andare in **cucina** a preparare la tavola!

L'AVVENTURA DELLE MOLECOLE

C'erano una volta due **molecole**, che avevano il colore dell'**oceano** e per questo erano invidiate da tutti.

Gli fu dato anche un nome: le sorelle Atomo.

Un giorno, però, le due sorelline si sentirono a disagio e si stancarono del loro bel colore ed iniziarono a chiedere in giro se esistesse qualcuno in grado di toglierlo, ma nessuno poteva farlo.

Chiesero, perciò, aiuto alla vecchia e saggia Perla della Conchiglia che non poté fare altro che consigliarle di andare dalla **Materia Oscura**, ma per andarci dovevano avventurarsi nello spazio.

Le piccole **molecole**, allora, un po' titubanti, accettarono subito consiglio e si misero all'opera e in cammino.

Dopo aver vagato sperdute, per un po' nella bottiglia di Sant'Anna, hanno proseguito il cammino e sono arrivate nello spazio e sono state rapite dal bagliore meraviglioso delle **galassie**, da toni freddi, ma anche caldi, sfumature accese ma anche educate. Non dovevano, però, deconcentrarsi, ma pensare alla **Materia Oscura**, che cercarono in lungo e in largo ma non la vedettero e non la trovarono.

Quando, improvvisamente, sentirono una voce: "Cosa ci fate qua? Immagino sia per il colore, ma io non posso nulla, sono impotente davanti ai colori, loro si perdono in me, dovete rivolgervi alla rifulgente stella Arcadia."

Le instancabili sorelle accolsero di buon grado il consiglio e andarono dalla stella, non appena arrivate furono colpite da tutta quella lucentezza e le chiesero il suo segreto. La stella allora rispose, fiera: "Se sono così solare, devo tutto alla bis bis nonna che fece una magia detta **espansione** che da allora ha fatto risplendere me e tutta la mia famiglia." Nel mentre, la molecola più piccola, giocherellando si era arrampicata incuriosita sulla punta più luminosa di Arcadia, cadendo malamente, ma per fortuna, fu salvata dall'amica della luna: la **Gravità**.

Tornando alla stella Arcadia, lei sapeva come attenuare se non sparire, il colore delle due piccoline per sempre, ma prima voleva farle ragionare un po' perché comunque avevano un bellissimo colore blu **oceano** che nessuno aveva mai avuto la fortuna di possedere e ora volevano farlo scomparire solo per essere uguali agli altri e perdendo così la loro essenza.

Le due **molecole** ci pensarono profondamente e diedero ragione alla sapiente Arcadia, esordendo: "E' vero! Non possiamo essere tutti uguali, non possiamo desiderare di assomigliarci tutti solo per un colore diverso, grazie Stella per averci fatto capire che la cosa più importante che abbiamo in comune è che siamo tutti differenti!!! Ora ritorneremo nel nostro mare orgogliose del nostro colore!"

E così fu e tutti furono felici e contenti.

Noemi

Pace in bottiglia

“Ed ecco il vostro diploma, signorina Lara” annunciò solennemente lo Stregone Capo, porgendole un foglio inchiostro di viola.

Lara sorrise e, con un grazioso inchino, saltò sulla sua nuova scopa, librandosi tra le **stelle**. Dopo un’oretta di volo Lara arrivò al villaggio Stregonesco di Magilux e trovò Il Guardiano che la aspettava con un paio di chiavi argentate e un messaggio di sua madre. Quando le ebbe consegnato tutto, Il Guardiano si dissolse in un migliaio di **atomi**.

Lara prese le chiavi ed entrò nella sua nuova casetta. Si sedette sul divano ed aprì il pacco di sua madre. Ne scivolarono fuori una boccetta e una lettera, che diceva:

Cara Lara,
complimenti per il diploma e bla bla bla, non mi dilungo.
Ti consiglio di fare subito qualcosa di memorabile. Inventi un incantesimo, una pozione, qualcosa, perché le streghe di questa famiglia sono tutte famose e non vedo il motivo per cui tu debba essere diversa.
Ti ho già riempito la dispensa dal necessario, ma ho dimenticato il gas lucefulmine, perciò te lo allego. Oggi è luna nuova (ottima per fare pozioni). Datti da fare.

Tua
Cassandra Maxix
Strega Malefica di Prim’Ordine

“Ma che madre insistente! Pretende troppo!” sbuffò Lara richiudendo la lettera. “Non crede che dopo l’esame abbia voglia di riposarmi? Ci vorrebbe qualcosa per farla stare tranquilla. In realtà ci vorrebbe qualcosa per fare stare tranquillo tutto l'**universo**! Ricordo ancora quando gli alieni di Andromeda attaccarono casa della zia. Voglio pace, ecco cosa!”

In quel momento le venne un’idea e si diresse verso la **cucina**.

Dovete sapere che tra la **cucina** e lo studio di una strega c’è differenza. Lo studio è il luogo in cui si conservano ingredienti, libri e pergamene. La **cucina** è il luogo in cui si preparano le pozioni (e si mangia, ma questo non è importante).

La strega agitò la bacchetta per accendere il fuoco sotto il paiolo pieno di acqua, poi si diresse verso lo studio a prendere gli ingredienti. La stanza era ingombra e polverosa, come era stata lasciata dalla precedente occupante, ma lungo le mensole si vedevano le nuove boccette che rilucevano nel buio. Lara prese la scala e recuperò i seguenti ingredienti:

- Polvere di **stella**
- **Atomi** di gioia gassosa
- **Materia** compressa (in stecche)
- Essenza di luna
- Occhi di rospo (perché, si sa, non esiste una pozione senza)

- Tre piume di colomba
- Un ramo di ulivo d'argento raccolto a maggio.

Tornò in cucina a controllare se l'acqua fosse in ebollizione. Si infilò i guanti di pelle di drago e prese la sua bilancia di ottone, pensando: "Se faccio sciogliere le piume e le aggiungo mescolando in senso orario, potrei contenere il **Big Bang** e infilarlo in una bottiglietta, creando un **universo** di pace."

Lara iniziò il processo chiudendo le tende e accendendo sette candele intorno al paiolo. Poi, intonando un vecchio inno stregonesco, cominciò a pesare gli ingredienti. Lentamente, immerse nell'acqua due stecche di **materia** compressa e mescolò subito tre volte in senso antiorario per evitare di liberare troppi gas tossici. Versò un po' di **atomi** di gioia gassosa e spolverò dell'essenza di luna continuando a mescolare.

Nel frattempo mise le tre piume di colomba a sciogliere sulla settima candela. Si volse nuovamente verso il paiolo, ma non appena aggiunse la polvere di **stella**, una gran luce avvolse la pozione scaraventando Lara a terra.

Quando riuscì ad alzarsi, il paiolo continuava a scintillare, tanto che fu costretta ad aggiungere della terra fresca.

Intanto le piume si erano sciolte per bene. Lara le aggiunse alla mistura insieme al ramo di ulivo argentato e mescolò sette volte in senso orario, perché, visto che tutto è avverso, tranne la pace, è importante far andare le cose per il verso giusto.

Versò qualche occhio di rospo e il paiolo prese fuoco. Quando l'incendio si spense, nell'aria galleggiava un minuscolo puntino: l'origine del **Big Bang**. Lara si affrettò a rinchiuderlo dentro un vetro incantato anti-esplosione e cominciò a saltellare per tutta la casetta cantando "Ce l'ho fatta, ce l'ho fatta! Ho inventato un **universo** di pace imbottigliabile! Ce l'ho fatta!" e si precipitò nello studio per segnarsi la ricetta e spedirla alla madre.

Strega Cassandra vide che sua figlia si era data da fare, a suo avviso fin troppo. Le inviò una lettera abbastanza pungente in cui insinuava che nessuno avrebbe mai apprezzato il suo **universo** tutto rose e fiori e la accusava di aver esagerato, oscurando i successi di tutta la famiglia.

Ma ormai a Lara non importava un fico secco se sua madre approvava.

In poche settimane diventò famosa: era stata la prima strega ad imbottigliare l'**universo**. In effetti il Consiglio Stregonesco non apprezzò molto che si trattasse di un **universo** pacifico, ma questa è un'altra storia.



Una oscura amicizia

Nello spazio oscuro in cui tutto era nero nero viveva una Materia, anch'essa ahimè tanto Oscura. E ciò non la rendeva affatto felice.. Si chiamava Buia e aveva cercato più volte di cambiare il proprio nome, "Ubia.. no che brutto" diceva tra sé e sé.. "Baiu.. no, sembro un astrocane...uaaaa " e si disperava.. Buia sapeva di essere invisibile e le dava fastidio il fatto che non poteva essere vista, se non attraverso i suoi effetti.

Un "giorno" (per modo di dire!) mentre dormiva nello SpazioMondo sentì delle esclamazioni eccitate che provenivano da fuori e che la disturbavano. "Che bello! Noi possiamo essere viste! Non come quella perdente della **Materia Oscura!**" e simili cattiverie..

La **Materia Oscura** si "rabbuiò" (sempre per modo di dire..).

"Adesso basta. Darò una bella lezione, così vedranno quanto sono perdente.. Ho deciso. Fermerò tutte le mie attività".

In men che non si dica le **Galassie** iniziarono a sbriciolarsi e tutte le loro stelle più esterne a schizzare via e a girare su se stesse come trottole impazzite... (ohio che mal di testa" molte si lamentavano). Gas integalattici caldi cominciarono a uscire fuori da esse, e a sbuffare dappertutto come vapore di una teiera bollente.

Insomma, tutto lo SpazioMondo era sconvolto e il Caos regnava soddisfatto.. Il povero Euclid si disperava perché era ormai disoccupato : "Per tutti i telescopi, che faccio ora???"

E la povera **Gravità** Terrestre era sudatissima ed esausta. " Puff...pant.. devo andare da quella permalosa di Buia!". Così indossò i suoi speciali occhiali gravitazionali e arrivò alla porta di Buia: "Toc Toc!! puff.. pant.. Buiaaaa" disse col fiatone "senza di te non posso farcela a sostenere l'equilibrio...per...per favore, rimettiti al lavoro con me...puff...!!"

"Sgrunt, non se ne parla..!" .. Buia era proprio arrabbiata ed irremovibile.

"Uffa... sono spacciata" gridò la **Gravità** "e meno male che non le sono scoppiata a ridere in faccia per come la vedevo deformata con i miei occhiali... Aiutoo poveraaa meee."

Fritz e Vera, le due **Molecole** più fidate della **Materia Oscura**, anch'esse oscure come lei, le si avvicinarono. "Buia, perchè sei stata così cattiva?" chiese Vera.

"Non è giusto che per una semplice vendetta una innocente debba soffrire e lavorare il centuplo!" continuò Fritz. "Anzi, il milluplo!". "Ancora con quella parola? Quante volte ti ho detto che non esiste e che è un errore grammaticale?" controbattè la **Materia Oscura**.

"Dai Buietta," intervenne Vera - "Non cambiare discorso. Fritz ha ragione. Graviterra non c'entra nulla...poverina...si è impegnata tanto per stare al tuo passo, è solo molto più debole di te...è stata coraggiosa a voler fare questo lavor... oohh ma che mi succede???"

La Materia Oscura notò che le due **Molecole** si stavano ingrandendo. "Ehm...F-fritz? Ve-vera? Che...v-vi sta su-succedendo?" "Perdindirindina!!! giusto...uno degli effetti collaterali della mia assenza...è l'**Espansione** di tutto! Oh no che ho combinato, tutto si sta ingigantendo!!!", tutto si ingrandiva ma anche lo spazio tra le cose ormai giganti diventava sempre più gigante anch'esso..

Ah Ah Ah Ah Ah si udirono delle risate da fuori! Era Darken, l'Energia Oscura. "Ah Ah come mi diverto, ora che quella Buia non mi mette più un freno. Erano miliardi di anni che non mi divertivo così.. " sghignazzava..

"Oh no che ho fatto.." Buia era pentita. "Arcimannaggia a me.. Devo trovare qualcosa che contenga l'**Espansione**...".

"Ricordate miei astralunni, il Friomitio è indistruttibile e perciò può contenere un oggetto in **Espansione** costante!". Le parole del prof Metallo di Chimica le ritornarono in mente.

"Idea!!!" Li vicino stavano costruendo una base fatta di Friomitio. "Presto, presto, entrate qua dentro" disse a Fritz e Vera - "qui sarete al sicuro".

Intanto nella mente della **Materia Oscura** balenò un racconto dei suoi genitori, i signori Nerobuco e Nerabuca. Da generazioni, la loro famiglia conservava una spada capace di fermare l'**Espansione** in caso di loro malattia o attacco di Darken.

"Poffarbacco, devo sbrigarmi" si disse Buia vedendo anche che la periferia di SpazioMondo era gigantesca per colpa di Darken e le **Galassie** continuavano a girare come impazzite.

Arrivata a casa dei genitori, la **Materia Oscura** iniziò a darsi da fare, rovistando qua e là, mentre il tempo scorreva implacabile.

Alla fine, emerse una specie di antenna, era la spada! La **Materia Oscura** la impugnò, uscì dalla casa, si voltò un attimo, con nostalgia, per poi dirigersi al cantiere.

C'era un piccolo problema adesso, però. Il manuale di istruzioni era finito nella tasca del padre ed era diventato... uno spaghetti! Quindi era illeggibile.. Buia provò ad infilzare in un punto a caso l'oggetto, ma non successe nulla. Era disperata e pensava anche che non avrebbe più potuto rivedere le sue amiche *del nucleo* Fritz e Vera. Ritornò da loro nella base dove le aveva messe al sicuro ma... : “ Per tutte le **Galassie**!!! Dov'è andata a finire la base????” E Fritz e Vera???? “

Ebbene sì, anche nello Spaziomondo si risparmiava sugli elementi e quei mascalzoncelli degli astrooperai avevano fatto la base non tutta con il Fromitio, ma anche con il più economico Ferro!! E quindi non era stata in grado di controllare l'**Espansione** di Fritz e Vera.

Ma dove erano finite???

La **Materia Oscura** iniziò a cercarle ovunque. Ad un certo punto senti da lontano“Eccoci Buiaaa , siamo quiiii!” erano lontanissime ma date le loro dimensioni erano più che visibili. Buia era felicissima ma anche addolorata per le conseguenze del suo comportamento.

Così raccontò della spada alle sue amiche **Molecole** che ebbero un'idea. E se la spada doveva essere infilzata proprio sulle **Molecole** della **Materia Oscura**? Perciò forse i suoi genitori avevano fatto sparire il manuale di istruzioni, vista la amicizia della figlia con esse.

“Giammai lo farò!!!” gridò Buia. Allora senza esitare Fritz e Vera si guardarono nei neutrini e senza esitare... Fritz le strappò la spada e la posò prima su Vera e poi su stesso.

In un solo attimo il caos si placò e tutto tornò alla sua forma originale... tutto tranne Fritz e Vera, tramortiti e invecchiati di colpo..

Intanto giunsero la **Gravità** Graviterra e il Pianeta Terra in acqua e suolo (.. mica è fatto di carne e ossa...) con i loro occhiali speciali.

“Grazie per il tuo impegno Buia e scusaci tutti per non aver compreso la tua importanza. Poco fa ho sentito degli scienziati sulla mia superficie che dicevano che senza la tua **Gravità** Supplementare, la Materia Visibile non avrebbe il tempo di aggregarsi e formare le **galassie**: quindi, tutti noi dobbiamo a te la nostra esistenza. E il fatto che non ti vediamo non significa che sei inutile!”

“D-davvero?”

“Sì!” disse la Terra. “Pensa a come sarebbe il mio mondo senza il vento, eppure nessun essere vivente lo vede.

La **Materia Oscura** si rincuorò, così la Terra radunò tutti gli abitanti dello SpazioMondo, e spiegò anche a loro i ragionamenti degli scienziati. Arrivarono anche a fatica Fritz e Vera ad applaudire l'amica.

“Viva la Materia Oscura!!!” gridarono tutti non appena la Terra finì di parlare. Ad applaudire c'era anche quel cattivone di Darken che alla fine si stava annoiando (e aveva avuto pure una ramanzina dai suoi genitori, fratelli dei genitori di Buia) ed Euclid che si era rimesso il badge da impiegato..

“Grazie a tutti, ma i veri eroi sono Fritz e Vera. Hanno sacrificato la loro giovinezza e rischiato la propria vita per noi”- disse Buia.

“Hip Hip hip Urraaaa anche per Fritz e Vera” acclamarono tutti.

“Ora dicci Buia, come possiamo farci perdonare per averti preso in giro?”chiese la Terra.

“Ecco...ora che ci penso” disse la **Materia Oscura** guardando le sue due amiche. “Da piccole io, Fritz e Vera ammiravamo affascinate l'**Oceano** terrestre e sognavamo di vivere lì un giorno. Io però ho capito che non posso muovermi da qui...però, potresti aiutare loro a realizzare questo sogno. ”

“S-s-siii—iii” Vera e Fritz esultarono anche se non avevano tante energie.

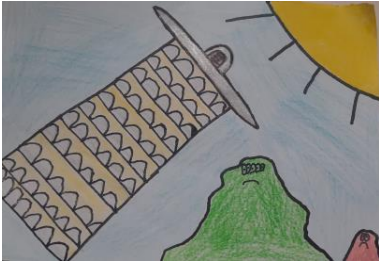
“Ho un'idea”- disse la Terra – e in battiraggio trasformò Vera in Sirena e Fritz in Tritone. “Così potranno vivere per sempre nell'oscurità dell'**Oceano** e restare invisibili”. E così da quel giorno le due **Molecole** scorrazzarono felici nelle acque dell'**Oceano** affiorando di tanto in tanto per salutare Buia lassù. Tutti e tre sempre invisibili e oscure, sì, ma *chiaramente* felici.

Marco

Una gelatina a Pisa

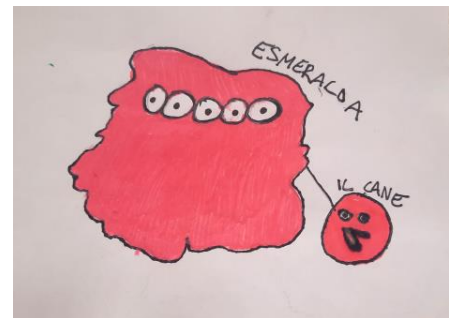
Un universo di materia?

Beh, prima di raccontare la mia storia, risponderò alla domanda: la storia parte dal **big bang** –l’esplosione di una **stella**- non mi ricordo, poi l’universo composto da materia composto da **atomi**, poi la **materia**.



Comunque, come ho fatto a infilare la mia navicella sulla torre di Pisa e averla fatta crollare su un mio collega, lo so solo io; torniamo all’inizio. Io sono Esmeralda, sono una specie di gelatina con cinque occhi

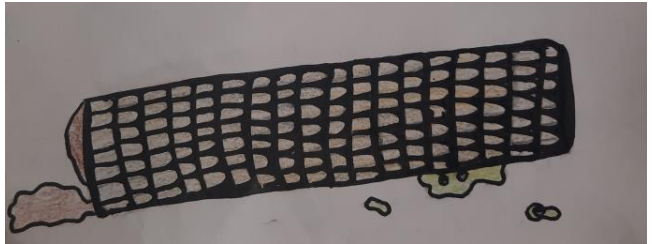
e di colore rosa; ma se mi chiamo Esmeralda...Vabbé, comunque la mia specie esiste da prima del **Big Bang** e prima non eravamo mollicci, noi eravamo con due occhi, due gambe e cinque braccia, ma gli alieni ci hanno fatto ottenere questo aspetto mutandoci; molti di noi si sono sciolti, ma è un'altra storia e pure il nostro pianeta è cambiato, dicono che la materia con cui era fatta la nostra terra sia cambiata.



Beh, per partire direi di raccontarvi cosa ho fatto per andare sulla terra. Era una mattina splendida, ero nella mia **cucina** che mi preparavo un panino, come lo chiamate voi terrestri, e ad un certo punto apro l’apparecchio conservativo e ci trovo dentro il mio amico, Gommoso e sì, se ve lo chiedete si chiama così, visto che mi aveva fregato le mie capsule nutritive, ho fatto un lieve gesto verso la bocca e poi ho fischiato dal salotto arrivavano ringhi e un’enorme ombra si proiettò sul muro, con un miliardo di denti, ma ne uscì una creatura piccola con un solo dente, che si ingigantì aprendo le fauci e guardandolo dritto negli occhi, il mio amico per farlo fermare mi disse che aveva rubato una navicella, che infatti era sul tetto di casa mia. Mi prese e anche al mio cane e ci trascinò sulla navicella mise in moto e puf eravamo nell’**universo** infinito.



Io, arrabbiata gli chiesi perché mi avesse trascinato in quella navicella e lui rispose, perché l'aveva rubata: infatti dopo trenta secondi sentii le sirene della guardia spaziale; mentre lui urlava io osservavo le stelle e a un certo punto lui, mentre si agitava, schiacciò il pulsante e atterrammo sulla terra, ma quel salto temporale ci aveva fatto sciogliere e quindi il mio collega cadde giù dalla navicella e oltre a essere marmellata, fu schiacciato dalla torre di Pisa, così dicevano i cartelli informativi.



Siamo tornati a prima, dopo che il mio collega, amico si riprese, disse con felicità pronta per la tua vacanza e si fiondò su un'auto e la mise in moto; io salii dietro, per ragioni di sicurezza e il mio cane nel bagagliaio che è davanti giusto? Dove poi ho capito che c'era il motore, comunque neanche partiti che la macchina sfondò il guardrail e finì nel fosso e ci rincorse per un'ora un cane che abitava nel fosso con i denti da castoro.

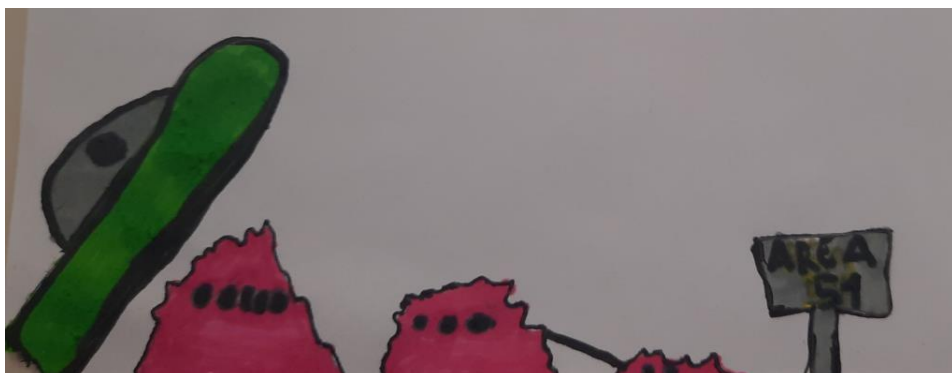
Con attenzione a non farci scoprire rubammo cinque sacchi di nutri cibo solubile ma il negozio era strano si chiamava banca comunale. Fu l'esperienza più bella, quando trovammo un parco divertimenti dove c'erano tanti giochi per il mio animaletto si chiamava rincorri il bambino.



In tutto ciò mi mancavano le cinque stelle che illuminava il mio pianeta, ma anche se siamo nell'area cinquantuno c'è tanto da scoprire sulla materia

Per esempio siamo l'incubo delle guardie e riusciamo sempre a uscire dalla cella e ci lasciano razzolare come galline in questo posto.

E' stata la vacanza aliena più bella al mondo.



ITTI nell'ARMADIO

C'era una volta un alieno che giocava con i suoi amici, sentirono tremare la terra sotto i loro piedi, l'alieno si mise dentro un'astronave e scappò via e vide dietro di sé il suo pianeta esplodere, ormai si era perso nell'universo più buio.



Dopo quattordici milioni di anni, dopo aver girato circa per seimila pianeti senza forme di vita, da distante vide un pianeta verde e blu, riscaldato da un'enorme stella, andò sul pianeta, vide un ragazzo in una cucina.



Il ragazzo salì le scale, prese un libro e lo lesse; l'alieno aprì la porta, il ragazzo spaventato prese un coltello, ma non vide nulla e tornò su di sopra; l'extraterrestre si nascose nell'armadio del ragazzo.

Questo si rimise a studiare, ma sentì un rumore posò l'orecchio attaccato all'armadio e sentì un fruscio, lo aprì e vide un essere verde, con le dita piccole e il collo lungo e si mise ad urlare e richiuse le porta, ma essendo curioso con gentilezza riaprì l'armadio e guardò l'essere negli occhi, lasciò l'armadio e si allontanò, l'alieno uscì e il ragazzo lo chiamò Itti.



L'alieno e il ragazzo si misero in due angoli opposti della camera, il ragazzo prese il libro e ricominciò a studiare.



Itti si avvicinò e vide che stava studiando l'**atomo** e la **materia** (**un universo di materia?**); il ragazzo gli spiegò che cos'erano e l'extraterrestre capì tutte le parole e iniziò a parlare e disse di avere quattordici milioni di anni e il ragazzo si ricordò quello che aveva studiato un po' di tempo prima; prese il libro e lesse: quattordici milioni di anni fa era esploso il **big bang**, quindi voleva dire che era nato prima

dell'**universo**.

Itti si mise dentro l'armadio e prese il libro e studiò il big bang e si fece un letto per la notte; visse per sempre con il ragazzo dentro l'armadio.



IL GIRASOLE BIRICHINO

Paolo e Marta, due studenti universitari, avevano appena finito di ascoltare la lezione di fisica e per riposarsi decisero di fare due passi insieme. Passeggiando, nei pressi della loro facoltà, videro un campo di girasoli meravigliosi. Decisero di sedersi ad ammirare quello straordinario spettacolo ma ciò che colpì subito l'attenzione di Marta fu un girasole diverso dagli altri. I due ragazzi erano sempre stati attratti da questi fiori per la loro strabiliante capacità di seguire il sole e avevano studiato le spiegazioni scientifiche di questo movimento. Ma se i girasoli seguono tutti lo stesso percorso come mai uno era rivolto dalla parte opposta? La ragazza chiese a Paolo se volesse aiutarla nell'approfondire la motivazione per la quale il girasole birichino non seguiva il percorso degli altri. Marta, profondamente attratta da quanto visto, decise allora che questo sarebbe stato il suo argomento per la tesi di laurea. Iniziarono subito gli studi, raccolsero un petalo e lo analizzarono al microscopio e si accorsero che tutte le particelle che formavano il girasole, compreso il quark, non erano uguali a quelle degli altri girasoli. I ragazzi continuavano ad analizzare gli atomi del girasole e un giorno, durante un esperimento di fisica all'interno del loro laboratorio, tutto si rabbuiò. Inizialmente pensarono che era stato un corto circuito ma, guardando al di fuori della finestra, si resero conto che era buio tutto intorno. I professori, all'interno dell'università, erano molto preoccupati perché da qualche giorno stavano analizzando l'effetto tunnel che mantiene alte le temperature all'interno del sole e si erano resi conto che queste continuavano a scendere vertiginosamente con il rischio che il sole si congelasse. I ragazzi pensarono che ciò che avevano ipotizzato durante le lezioni fosse già accaduto. Uscirono tutti per le strade per verificare cosa fosse successo, Marta corse subito nel campo a lei caro si rese conto che quella meravigliosa distesa di girasoli si era afflosciata ma il girasole birichino era splendidamente fiorito. La ragazza restò strabiliata e, mentre stava cercando di raccogliere un seme da analizzare ancora meglio, ritornò a splendere la luce. Tutto molto strano!!! Paolo, sempre appassionata di astronomia, disse alla sua collega che, indagando il cielo come ogni notte con il telescopio per cercare di capire cosa fosse accaduto, aveva visto una supernova. La sera successiva vollero guardarla insieme e si diedero appuntamento in quel meraviglioso giardino dove erano soliti trascorrere tanto tempo. La cosa che ancora una volta li stupì fu che, mentre i girasoli erano rivolti verso est pronti ad attendere l'alba, il birichino era rivolto ad ovest esattamente dove si trovava la supernova. Ai due venne subito in mente la stessa cosa, il birichino era attratto da questa energia? Iniziarono a studiare il fenomeno e, con un microscopio di ultima generazione, si accorsero che il girasole tantissimi anni prima aveva subito una mutazione. Scoprirono che la materia di cui era formato il girasole birichino, incontrando e unendosi alla sua antimateria avevano creato la mutazione che rendeva diverso il girasole che non girava attorno al sole ma era attratto dal plasma della supernova. Felice Marta scrisse nel giro di poco tempo la sua formidabile scoperta nella sua tesi di laurea e fu felice quando, il giorno della sua laurea, le venne regalato un mazzo di girasoli dai suoi genitori. Arrivata a casa qualcosa nel mazzo la attirò, sentiva una fatale attrazione, un'energia particolare. Era il suo girasole, corse subito nel giardino dove tutto era iniziato ma lui era ancora lì e così capì che il birichino non era più un esemplare unico ma alcuni i semi raccolti da lei per lo studio fatto, avevano dato vita ad altri girasoli birichini. Capì che l'universo, quindi, è ancora da scoprire con in tutti i suoi volti e che non è composto solo da materia ordinaria ma anche da tanta passione che muove il mondo così come quella vissuta da lei.

Cappuccetto Rosso nello Spazio

C'era una volta una bambina che si chiamava Cappuccetto Rosso e abitava in una grande città.

Un giorno la mamma la chiamò e le disse che la nonna era molto ammalata e le doveva portare un cestino con le medicine e il pane.

Cappuccetto Rosso andò a prepararsi perché sarebbe stato un viaggio molto lungo, poiché la nonna abitava sul pianeta Saturno.

Cappuccetto Rosso raggiunse il suo elicottero privato e incominciò a caricare tutti i viveri per la nonna; la mamma si raccomandò: “Stai attenta! Quando arrivi potresti trovare il lupo extraterrestre, mi raccomando, non dargli confidenza e non dire che vai dalla nonna ammalata!”.

Cappuccetto Rosso decollò, ma ben presto si trovò immersa in una serie di **galassie**, cioè insiemi di stelle tenute insieme da una forza primordiale e potentissima chiamata **gravità**. Cominciò a roteare intorno con l'elicottero, sbalzata da una parte all'altra, ma alla fine riuscì a superare quella massa di stelle bellissime.

Cappuccetto Rosso continuò il suo lungo viaggio e si stava avvicinando sempre più al pianeta Saturno, ma durante il tragitto le venne fame, quindi decise di fermarsi nei pressi di Marte a mangiare un panino in un fast food spaziale. Atterrò con l'elicottero, scese e andò a fare una passeggiata nel pianeta Marte. Camminò fino a quando non venne attratta da una luce e trovò davanti a sé un **Oceano** di piccole **molecole**: erano degli insetti piccolissimi che illuminavano tutto il pianeta, uno scenario bellissimo davanti al quale Cappuccetto Rosso rimase a bocca aperta. Era talmente affascinata che non si rese conto di avere vicino a sé il lupo extraterrestre!

Il lupo incominciò a fare diverse domande a Cappuccetto Rosso, ma lei non rispondeva, perché sapeva che non doveva parlare con gli estranei, ma il lupo alla fine alla riuscì a convincerla e a Cappuccetto Rosso scappò detto che era diretta da sua nonna sul Pianeta Saturno, perché la vecchietta non stava bene. Il lupo salutò in fretta e furia e scappò via diretto verso Saturno per arrivare il prima possibile a casa della nonna, e così fece.

Giunto davanti alla porta della nonna, il lupo suonò il campanello e con voce distinta disse: “Sono la **materia oscura**, mi faccia entrare!”. La nonna ingenuamente aprì la porta, ma si trovò davanti il lupo con una

pistola a raggi gamma che la rimpicciolì e così il lupo la mangiò in un sol boccone. Poi il lupo extraterrestre si travesti da nonna e si mise a letto ad aspettare Cappuccetto Rosso.

Intanto Cappuccetto Rosso con il suo elicottero stava proseguendo il suo viaggio verso la nonna e durante il volo vide un' **espansione** di fiori multicolori, atterrò subito e si mise a raccogliere quei meravigliosi fiori, per regalarli alla nonna.

Dopo diverse ore di viaggio, finalmente atterrò sul Pianeta Saturno e si diresse verso la casa di sua nonna; bussò alla porta e si trovò davanti la "materia oscura", ovvero il lupo extraterrestre, famoso per la sua cattiveria.

Cappuccetto Rosso era in difficoltà, ma improvvisamente le venne in mente che la sua mamma nel cestino le aveva messo una pistola smaterializzatrice; corse a prenderla anche perchè il lupo extraterrestre era sempre più determinato a conquistare il pianeta mangiando tutti, ma Cappuccetto Rosso sparò al lupo con la pistola. In quel momento si sprigionò una luce viola che, come un'onda in espansione, avvolse il lupo e lo fece sparire. Infine Cappuccetto Rosso, con la pistola del lupo, fece tornare la nonna a grandezza naturale.

Nonna e nipote si abbracciarono, poi Cappuccetto le lasciò il cestino e la salutò e dopo questo viaggio si accorse di quanto fosse bello aiutare chi veramente ne aveva bisogno.

Decise comunque di lasciare la pistola sul pianeta perché aveva anche capito che le armi possono essere molto pericolose. Poi ritornò a casa dalla mamma e le raccontò la sua bellissima avventura sul pianeta Saturno.

Il diavolo sottomesso dall'angelo

L'angelo dall'anima nera era nella casa del diavolo dall'anima bianca.

L'angelo aveva le ali e tutto il corpo neri, la faccia tutta rossa con occhi e bocca neri come il petrolio e due lunghissime corna rosso fuoco; il diavolo invece era tutto bianco con un'aureola bianco latte.

L'angelo voleva della cioccolata e poiché il diavolo aveva appena comprato la **cucina** nuova, andò da lui e lo obbligò a preparargli la cioccolata.

Il diavolo non voleva, ma poi si convinse perché l'angelo lo ricattò dicendogli: "Se non cucini per me, ti faccio esplodere la casa con una forte esplosione, con un **Bing Bang!**". Lui, preso dalla paura, disse: "Va bene capo, scusa, la faccio subito, ho bisogno solo di trenta minuti" e l'angelo gli rispose: "Ti conviene, hai trenta minuti, non uno in più né uno in meno, muoviti!".

Il diavolo, preso dall'ansia, iniziò a cucinare molto velocemente, ma la ricetta che gli aveva dato l'angelo prevedeva di mettere almeno 500 kg di **atomo** per ogni ingrediente. Inoltre il diavolo aveva dimenticato la cosa più importante: una ciotola gigante in cui versare tutto, allora dovette prendere del plasma con cui creare la **materia**, per poi costruirsi la ciotola.

Il tempo ormai era finito e ora doveva impiattare il tutto, ma si rese conto che non aveva messo l'ingrediente principale, la polvere di **stella**. Allora dovette ricominciare da capo con il triplo della velocità perché il tempo stava finendo, infatti mancavano solo cinque minuti e sapeva che l'angelo si sarebbe infuriato se non avesse finito nel tempo previsto.

Erano passati i trenta minuti e l'angelo era arrabbiatissimo perché pensava che il diavolo non avesse rispettato i patti; così andò da lui urlando, senza sapere che il diavolo aveva finito in tempo e che gli

aveva fatto la sorpresa di presentargli la cioccolata sul tavolo con dei biscotti, una candela e un po' di musica rilassante.

Quando l'angelo vide tutto quello che il diavolo aveva fatto per lui lo ringraziò e il diavolo gli rispose: "Di nulla, però ora siediti, mangia e poi fammi sapere com'è".

L'angelo si mise a sedere e iniziò a mangiare e disse che nessun altro nell'universo gli aveva mai fatto una cioccolata così buona, poi lo abbracciò e diventarono piano piano sempre più amici.

L'universo della strega Kalì

Chi ha creato l'universo? Quando? Com'è stato possibile?

Queste sono le più grandi domande che l'uomo si poneva nel passato e che si pone ancora oggi.

Una delle probabili risposte si trova nella leggenda della strega Kalì del 1895321 a.C. Lei era una strega molto particolare: non aveva il classico aspetto di una strega, ma era una bella donna, che si lavava abbastanza, con dei bellissimi occhi di colore marrone scuro e dei capelli ricci, neri come il carbone e talmente lunghi che le punte strisciavano per terra.

Per quel che riguarda il carattere, Kalì era una donna determinata e coraggiosa ma allo stesso tempo molto permalosa e altrettanto testarda. Lei non voleva dire a nessuno le sue formule per le sue fantastiche pozioni, perché doveva essere una strega diversa dalle altre per ciò che produceva; faceva anche degli esperimenti, che dovevano essere diversi da quelli delle altre streghe. Questo è un altro motivo per cui lei non fece mai vedere a nessuno le sue ricette.

La leggenda narra che la strega Kalì un giorno decise di realizzare il suo più grande sogno: andare nella sua grande cucina, che lei chiamava "*lasciate ogni speranza o voi che entrate*", per creare una sorta di "nuova materia" con cui dare vita a delle nuove creature molto simili a lei, i cosiddetti esseri umani. Il suo obiettivo era quello di rendere gli umani stessi più intelligenti di lei, così che potessero discutere nel corso degli anni di come, quando e chi avesse creato l'uomo e l'universo. Inoltre lei desiderava che qualcuno, ad esempio persone importanti come i filosofi Platone o Aristotele, la menzionasse come creatrice di una nuova materia, facendola diventare famosa.

Per realizzare questo suo sogno, Kalì mise in un grosso pentolone 231 litri d'acqua, poi prese una stella, poi un'altra e poi un'altra ancora, fino ad arrivare a un totale di 15 stelle e mezzo. Mancava ancora però l'ingrediente fondamentale: l'atomo, l'elemento che doveva essere in qualsiasi oggetto o persona. Cercò a lungo nei vari cassetti della sua cucina e lo trovò in un angolo di un cassetto.

A quel punto la strega Kalì mescolò il composto per 374 ore e 31 minuti: guai se avesse aggiunto solo mezzo minuto in più!

Il fatidico momento finalmente arrivò: dopo aver mescolato per il tempo richiesto, essa doveva urlare la formula magica che avrebbe causato un'esplosione gigantesca, il Big Bang. Quindi diede un'ultima mescolata e urlò: "Materia: 1,2,3, d'ora in poi non saremo più solo io e te!" .

Baang! Un'esplosione gigantesca creò pianeti, galassie, buchi neri, satelliti, e tutti gli altri corpi celesti che conosciamo. Le 15 stelle e mezzo con l'esplosione si divisero in miliardi di pallini bianchi, idem per gli atomi, che divennero gli elementi fondamentali di qualsiasi cosa, dall'aria alla terra, dall'acqua al fuoco.

Una volta realizzata la magia, la strega Kalì decise di dare un nome a tutto quello che aveva creato: lo chiamò “Universo”, che significa “tutto intero”.

Ebbene sì, c’era riuscita: aveva creato una nuova materia, che prima era piccola, concentrata in un piccolissimo punticino, in un luogo ancora oggi indefinito, mentre dopo diventò gigantesca, tanto da essere infinita.

Ancora oggi, nel 2023 non sappiamo dove sono i libri della strega Kalì, una donna che ha aperto miliardi di discussioni sulla creazione di questo universo così grande, così inesplorato.

Quella di cui si narra è una leggenda, ma si sa, le leggende dietro hanno sempre qualcosa di vero, di reale. Se tutta la storia su questa strega e sull’universo intero è vera, noi Sapiens allora ci chiediamo: ma come ha fatto una strega, cioè nulla, a creare qualcosa di così immenso? Di conseguenza, se l’ha fatto qualcuno simile a noi, possiamo noi uomini moderni di oggi, con tutti gli strumenti che ci ritroviamo, fare qualcosa di così grande?

Per saperlo agli scienziati sarebbe stato utile, anzi fondamentale, ritrovare il libro delle pozioni di Kalì, ma non è ancora stato trovato. Può essere ovunque: dentro una stella, dentro un buco nero o addirittura in un altro sistema planetario. È difficile, quasi impossibile trovarlo, ma magari un giorno ci riusciremo.

Una cosa di cui gli scienziati sono sicuri è che qualcuno deve aver per forza creato la materia e che questo qualcuno è lassù, che ci guarda ogni secondo; sicuramente sa quando e quante volte usciamo a prendere un caffè con gli amici, quante volte ci annoiamo, quante volte sbagliamo e non ce ne rendiamo conto, quante volte giochiamo a carte, quante volte mangiamo al giorno, cosa diciamo, con chi parliamo...

Magari questo qualcuno è la strega Kalì, che chissà, ogni volta che guardiamo il cielo stellato di notte, lei ci parla probabilmente dalla sua cucina, ma noi non lo sappiamo, non la sentiamo.

Ci piacerebbe sapere cosa pensa della nostra vita e sentire i suoi consigli, ma forse non potrà mai succedere.

L'UNIVERSO ESPLODE IN CUCINA

Come ogni venerdì sera andammo a cena dalla nonna. Io e mia sorella aspettiamo tanto questo momento perchè la nonna ci prepara sempre il nostro piatto preferito e poi, dopo cena, ci racconta una storia.

Quella sera mia sorella chiese alla nonna come si è formato l'**universo**; la nonna si fermò all'improvviso e cominciò a pensare, poi corse in **cucina** a prendere un palloncino, lo riempì di pezzi di carta e ci soffiò dentro per gonfiarlo. Dopo averlo gonfiato lo fece esplodere con uno spillo e quando tutti i pezzi di carta si sparsero a distanza uno dall'altro, ci disse che così si era formato l'universo, con un grande esplosione.

Mia sorella chiese allora a cosa servivano i pezzi di carta ed io, che avevo studiato il **Big Bang** in scienze, risposi che dopo l'esplosione enormi ammassi di **materia** incandescente si sparsero nello spazio formando **stelle** e galassie, proprio come i pezzetti di carta.

La nonna poi prese uno dei suoi tanti libri e ci lesse che quando l'universo aveva un solo secondo di vita iniziarono a formarsi i protoni e neutroni, e man mano che la temperatura scendeva queste particelle si unirono per formare i nuclei. Solo molto tempo dopo i nuclei riuscirono a catturare gli elettroni per formare gli **atomi**.

Eravamo così stupite dal racconto della nonna che non ci accorgemmo che era tardi e dovevamo tornare a casa, ma di sicuro si è trattato di una storia straordinaria perché la creazione dell'universo ha avuto importanti conseguenze, fino alla formazione della Terra.

LA MIA STELLA TRA MILLE ALTRE

Fin da quando ero piccola mi domandavo cosa fosse l'universo e ogni sera, prima di addormentarmi, esprimevo sempre un desiderio: volevo con tutto il cuore scoprire come fosse nato il Big Bang e tutto il nostro bellissimo mondo.

Così un giorno mi incamminai verso la cima più alta di una montagna per vedere meglio le stelle e scoprire cose nuove. Arrivò la notte e mentre il sole tramontava mi rifugiai in mezzo al bosco, montando la mia tenda e mettendomi in un sacco a pelo.

Era buio, il cielo era completamente vuoto senza alcun segno di stelle ed ero spaventata, ma ad un certo punto sentii dei rumori, come se qualcuno mi stesse chiamando e volesse comunicarmi qualcosa. Così uscii dalla tenda e fu allora che vidi qualcosa in mezzo a dei cespugli; qualsiasi cosa fosse, sentivo che aveva paura e sinceramente anch'io, ma tirai fuori il coraggio e sussurrai: "Vieni fuori, non ti farò del male!".

Appena venne fuori mi dovetti coprire gli occhi perché emanava una luce abbagliante ed era qualcosa di unico, che nemmeno io sapevo cosa fosse, ma poco dopo lo capii: era una stella! Non sapevo come fosse arrivata lì e nemmeno perché fosse venuta a cercarmi, ma di una cosa ero certa: lei era venuta per me!

Presto capii che la stella non aveva le capacità per parlare, ma io in qualche modo riuscivo a comunicare con lei. Poi la stella si avvicinò a me e mi fece il gesto di salirle sopra, così misi un piede su di lei e poi l'altro; sembrava di stare su un cavallo, ma la sensazione era diversa. Mi sdraiai su di lei e mi sentii al sicuro, come se fossi a casa, ma all'improvviso la stella si alzò da terra e spiccò il volo. Non sapevo dove stessimo andando, ma mi sembrava che la stella si dirigesse verso il cielo, così capii che voleva esaudire il mio desiderio.

La stella mi fece fare una specie di viaggio nel tempo. Non credetti ai miei occhi quando osservai quanto era bello e grande l'universo, ma dovetti distogliere lo sguardo, impaurita, appena vidi una grande esplosione e subito dopo tanta tranquillità. Intuii così che eravamo andate nel passato a vedere la creazione del mondo.

Successivamente vidi un'immagine in cui c'erano degli scienziati che facevano degli esperimenti cercando di spiegare cosa fossero l'**atomo** e la **materia**. Da quell'istante mi fu tutto più chiaro, come se le risposte alle mie domande fossere cadute dal cielo.

Iniziavo ad essere stanca, ma sapevo che ormai eravamo all'ultima tappa; ad un certo punto fui sorpresa quando la stella mi fece vedere un'immagine di me e lei nella mia casa, così decisi di farle visitare i miei posti preferiti, facendo il giro del mondo.

Ormai era il momento di ritornare a casa, così le feci visitare anche il luogo in cui vivevo e, tra tutte le stanze, ciò che le piacque di più fu la mia **cucina**, perciò capii che il suo sogno era di imparare a cucinare, quindi le insegnai qualche ricetta e devo ammettere che era piuttosto brava.

Era ora di salutarla, ma sapevo che entrambe avevamo realizzato i nostri desideri. Ero dispiaciuta, ma sapevo che avevo trovato un'amica per la pelle che sarebbe stata con me per sempre, osservandomi dal cielo.

"Ciao stella, a presto!"

Universo in cucina

La **cucina** della mamma
è un ambiente molto strano.
È di certo il suo **universo**
tutta piena di strumenti,
lì davanti ai suoi fornelli,
lei si atteggia a grande **stella**.
Ma una cosa strana accade
quando è di malumore,
il suo regno si trasforma
in **materia** sconosciuta.
Sembra un **atomo** impazzito,
c'è un caos infinito
e cresce in me la sensazione
che lo scoppio del **Big Bang**
abbia causato distruzione
e infinita confusione.

Una ricetta esplosiva

Dio voleva una torta da mangiare
e l'arcangelo Gabriele lo dovette accontentare,
nella **cucina** del Paradiso la dovette fare
e quindi alla ricetta cominciò a pensare.
Iniziò a mescolare ogni ingrediente,
usando ogni briciola della sua mente,
ogni **atomo** era fondamentale,
così la **materia** poteva creare.
Versò il contenuto in uno stampo a forma di **stella**,
ad ogni passo ogni cosa era sempre più bella;
infornò a 180 gradi il contenuto
e non ebbe neanche bisogno di un aiuto.
Tuttavia se lo doveva lasciar dare,
non sapeva cosa stava per succedere:
la torta stava per scoppiare,
un **Big Bang** stava per accadere!
Nonostante l'accaduto
la torta iniziò a sfornare,
era dubbioso di come fosse il contenuto
per cui iniziò a balbettare.
La torta consegnò
ma Dio era un po' scioccato:

chissà cosa gli aveva portato?

Poi Dio lo tranquillizzò:

era la cosa più buona dell'**Universo** che avesse mai mangiato!

UNA RICETTA GALATTICA

Oggi nella mia **cucina**
vi spiego una ricetta sopraffina.

Tutti gli ingredienti da **Big Bang** sono forniti
è lui che li ha creati nei tempi antichi.

Di **materia** è fatto tutto
come noi dopotutto.

Prendiamo un **atomo** indivisibile
che per tutti è accessibile,

aggiungiamo glassa di **stella**,
calda, luminosa e bella.

Il dolce **Universo** è finito
ed io mi sono divertito.

Per decorare il tutto e dare più sapore
un' ultima cosa: "ci vuole un fiore".

MISTERI CELESTI

Nell'**espansione** silenziosa,
galassie danzano con **gravità** segreta.

Materia oscura, misteriosa e nascosta,
attraversa il vuoto la sua presenza sconosciuta.

Come un poeta silenzioso che non rivela il suo segreto
la materia oscura dipinge il cielo con un tocco discreto.

Molecole invisibili

si uniscono e si separano creando sostanze
come migliaia di stelle che si riflettono nell'**oceano**.

L'Osservatorio dei girasoli

Si può dire che Andrea e Sara si conoscevano da sempre. Erano nati lo stesso giorno e alla stessa ora, nello stesso ospedale. Proprio mentre venivano al mondo, nel cielo apparve una stella così brillante come nessuno ne aveva viste altre. Più tardi si seppe che era una **Supernova**, la SN2045A. Gli scienziati dicevano che fosse la più luminosa mai osservata.

Sarà per questa coincidenza, o magari per qualche altro ignoto motivo, che i due bambini amavano guardare il cielo e le stelle. Il campo di **girasoli** di zio Peppe era il loro luogo preferito, così silenzioso, lontano dalle luci artificiali del paese. Amavano talmente quel posto, che l'avevano chiamato "*Osservatorio dei girasoli di Andrea e Sara*". Distesi tra i giganteschi fiori, scrutavano il cielo e le stelle nella speranza di vedere apparire qualcosa di incredibile.

Anche quella sera erano tra i girasoli, come sempre. Andrea indicava la Croce del Nord, Sara lo seguiva con lo sguardo e fu così che lo videro entrambi: un bagliore fortissimo, una luce di un'intensità strepitosa che si muoveva e sembrava andare proprio verso i due bambini. Rimasero immobili, con il cuore che batteva all'impazzata. La luce si avvicinava velocemente.

Sara con la sua mano tremolante strinse quella di Andrea, mentre con l'altra afferrò un girasole. Si trovarono presto immersi in quella calda luce e non capirono più nulla. Poi tutto fu buio e freddo, sembrava di essere sulle montagne russe con i giri della morte e tutto il resto. Poi tutto finì.

Andrea e Sara aprirono gli occhi: erano distesi su un campo proprio come quello dei girasoli, ma i girasoli non c'erano tranne quello che Sara stringeva ancora tra le mani. Si alzarono senza dire una parola, stavano bene, ma non capivano cosa fosse successo. Iniziarono a guardarsi intorno: tutto sembrava uguale e nello stesso tempo diverso.

Era giorno e questo significava che erano rimasti fuori tutta la notte. Mentre pensavano a cosa potesse mai essere accaduto, udirono un rumore frastornante alle loro spalle. Si voltarono e videro uno strano oggetto avvicinarsi. Sembrava un'astronave o qualcosa del genere, di quelle che si vedono nei film di fantascienza. Lo strano oggetto si fermò a poca distanza da loro. Si aprì un portellone e da lì uscì un uomo vestito in modo bizzarro, con una lunga tunica di colore argento e stivali rosso fuoco, seguito da altre persone anch'esse con una lunga tunica ma di un colore meno sgargiante.

La comitiva si avvicinò ai due bambini e il primo uomo li salutò: "Ben arrivati!" disse. Sara e Andrea non capivano, ma prima di poter chiedere spiegazioni l'uomo continuò. "Perdonate il modo in cui vi abbiamo portati qui, ma era l'unico possibile. Abbiamo bisogno del vostro aiuto. Ora però dovete riposare perché il viaggio non è stato certo piacevole. Seguitemi e presto ogni cosa vi sarà chiara."

I bimbi seguirono lo strano personaggio e presto scoprirono che era il governatore del luogo e tutti lo chiamavano Grande G.

Dopo qualche minuto l'astronave si fermò, scesero insieme allo strano uomo e a tutti i suoi accompagnatori. Furono condotti in una casa maestosa di forma semicircolare. Una signora dall'aspetto simpatico li condusse in una stanza dove c'era un grande letto: "Ora riposare" disse "Tornerò da voi più tardi".

"Andrea, ma dove siamo? Cosa pensi sia successo?" disse Sara. "Non lo so. Credi che stiamo sognando?" rispose Andrea. Ma come era possibile che fosse un sogno? Era tutto così reale. Alla fine si stesero sull'enorme letto e nonostante l'eccitazione si addormentarono immediatamente.

Quando si svegliarono andarono ad esplorare quel luogo e, attratti da una luce, entrarono in una stanza dove c'era il Grande G e con lui un altro personaggio dall'aspetto bizzarro. I due bambini furono invitati a sedersi.

L'uomo iniziò a parlare: "Vi starete chiedendo dove siete. Ebbene, siete sul pianeta Arret, l'analogo della vostra Terra. Vi trovate nell'Antiuniverso, costituito da **antimateria**, al contrario di quanto accade nel vostro Universo".

"Anti cosa?" esclamarono in coro i due bambini.

“Antimateria! È la stessa cosa della materia, con le stesse caratteristiche, tranne che le particelle, come elettroni e protoni che conoscete voi, hanno carica opposta. Il nostro mondo è identico e diverso dal vostro allo stesso tempo!”.

“E come siamo arrivati fin qui? E perché?” chiese Andrea.

“L’**effetto tunnel** vi ha portati qui. Dovevate superare la barriera che separa i nostri mondi ed era l’unico modo possibile. Non è un modo piacevole di viaggiare, ma in alcuni casi è la soluzione migliore” disse strizzando l’occhio.

“Ma perché siamo qui?” chiese Sara che iniziava a sentirsi smarrita nel sentire tante parole nuove. L’uomo guardò i due bambini e sorrise. Poi aggiunse: “I nostri mondi sono in pericolo! L’esplosione di una gigantesca supernova potrebbe creare un buco tra i nostri universi che si incontrerebbero e sparirebbero entrambi. Quando una particella e la sua antiparticella si incontrano, si scatena un processo di annichilazione che porta alla distruzione delle particelle”.

Andrea e Sara erano stupefatti e anche terrorizzati: cosa c’entravano loro? Erano solo due bambini e gli veniva chiesto di salvare non un mondo bensì due!

“E noi cosa possiamo fare?” chiesero in coro Andrea e Sara.

“Voi siete speciali e per questo siete gli unici che potete aiutarci! La supernova scoppiata il giorno della vostra nascita ha trasferito in voi dell’antimateria. In voi tutto è straordinariamente in equilibrio e infatti siete gli unici in grado di attraversare la barriera di confine tra i due Universi. Su Arret abbiamo costruito due razzi che contengono un **plasma** speciale, uno fatto di **quark** e uno di antiquark. Vanno lanciati dal pianeta Terra e da Arret in contemporanea e voi siete gli incaricati per questa missione. Purtroppo i due razzi sono stati rubati dalla Banda dei Rospì e ora non sappiamo come fare”.

Tacque. Sara e Andrea lo guardarono increduli. Cosa potevano fare? Il destino dell’umanità era nelle loro mani, ma come fare a recuperare i razzi?

Come intuendo i loro pensieri, il secondo uomo intervenne: “La Banda dei Rospì è formata da guerrieri di materia al servizio del terribile scienziato Carid Luap che mira al dominio di entrambi gli Universi. Dobbiamo fermarli perché ormai non c’è più molto tempo: l’esplosione della Supernova è vicina!”.

“Allora non c’è tempo da perdere!” esclamarono in coro i due bambini.

I quattro si precipitarono verso l’astronave, già pronta e con l’equipaggio a bordo. Partirono e raggiunsero il rifugio della Banda dei Rospì. A questo punto, Andrea e Sara ormai l’avevano capito, dovevano proseguire da soli. Erano gli unici in grado di affrontare guerrieri di materia. Entrarono nella caverna e lì furono subito circondati dai guerrieri. In realtà erano dei semplici robot, ma il fatto che fossero di antimateria li rendeva invincibili per gli Arretiani. Ai due bambini invece bastava toccare i robot per provocarne la disintegrazione. Ci misero un po’, ma alla fine i guerrieri furono tutti distrutti. A questo punto l’esercito di Arret li raggiunse: la Banda dei Rospì era sconfitta e quel vecchio pazzo di Carid Luap fu catturato.

I razzi furono recuperati e uno fu dato ad Andrea e Sara. Salutarono gli Arretiani promettendo di tornare per una visita al loro pianeta. L’effetto tunnel li avvolse nuovamente nel calore di una luce potente.

Quando tutto finì, si ritrovarono nel loro amato campo di girasoli. Il segnale luminoso, come da istruzioni, non tardò ad arrivare e insieme, Andrea e Sara, emozionati, spaventati ma pieni di speranza, azionarono il razzo. Ne uscì fuori qualcosa di strano, di luminoso, di un colore giallo intenso che si innalzò verso il cielo per poi scomparire.

Andrea e Sara si guardarono: era andato tutto bene? i due razzi avevano rilasciato il plasma di quark e antiquark? Il pericolo della supernova era stato scampato?

Mentre si facevano tutte queste domande, davanti a loro si materializzò un girasole. Era quello che Sara aveva portato con sé nel pianeta Arret. Sul fiore c’era un biglietto di ringraziamento e una promessa per un nuovo viaggio.

Tutto era andato secondo i piani e la Terra era salva. Lo scontro tra materia e antimateria era stato evitato...almeno per ora!

“Il viaggio colorato”

Gli alieni provenienti dal buio e noioso pianeta GJ1022b si erano stancati del loro pianeta natale. Un giorno come gli altri, decisero di intraprendere un viaggio verso l'abitazione di un saggio alieno di quattrocentonovantotto anni per chiedergli informazioni o consigli per migliorare il loro pianeta.

L'anziano, grazie alla saggezza accumulata negli anni, condivise una leggenda affascinante sulla Via Lattea situata dall'altro lato dell'Universo e di un pianeta chiamato "Terra", molto colorato e vario che potrebbe essere una soluzione ai problemi dei due amici.

Zac, uno dei due, disse che si ricordava vagamente dell'esistenza di un certo pianeta che girava attorno a una stella, forse questa stella era una **supernova** e forse quel pianeta era la Terra.

Ma il suo amico Azan gli ricordò che una **supernova** è una stella che esplode, invece questa stella chiamata "Sole" è una nana gialla.

Il saggio fece un cenno di approvazione, confermando la correzione di Azan, e aggiunse che in questo pianeta misterioso si trovano degli oggetti formati da atomi "terrestri", che sono insieme di neutroni, protoni, formati particelle elementari come i **quark**, che vengono chiamati "fiori" capaci di colorare e dare vita a un ambiente.

I due alieni decisero di viaggiare e attraversare la Via Lattea per arrivare alla famosa Terra, ma vennero avvisati dei pericoli della materia oscura dell'Universo e che il viaggio non sarebbe stato molto facile.

Allora, alcuni giorni dopo, partirono con la loro navicella e attraverso l'**Effetto Tunnel**, che è una specie di viaggio nell'iperspazio ma per particelle piccolissime come loro, riuscirono ad attraversare senza quasi difficoltà mezzo Universo.

Arrivati nel Sistema Solare riconobbero subito la grande stella, cioè il Sole, la Terra e videro anche altri pianeti sconosciuti.

Entrati nell'atmosfera terrestre e atterrati in una strana penisola a forma di stivale, usando i consigli del vecchio saggio, trovarono un luogo pieno di fiori chiamati **girasoli**.

Mentre ammiravano i colori meravigliosi di questo pianeta, iniziò a diluviare.

Zac e Azan vennero tempestati da raggi luminosi velocissimi, i fulmini.

I due alieni li analizzarono con i propri strumenti scoprendo alcune delle loro proprietà: sono formati da **plasma**, ce ne sono di tipi diversi e sono attirati dal metallo.

Allora si accorsero che la loro armatura spaziale era formata principalmente di metallo altamente conduttivo.

Mentre diluviava, si ripararono in un locale poco affollato cercando di nascondersi dalle intemperie e dagli umani.

Finita la tempesta con la loro nuova invenzione: l'"Azanzac 2000", riuscirono a raccogliere **girasoli** su 5.000 ettari di campi a una velocità elevata e con uno strumento incredibilmente piccolo.

Gli alieni, mentre tornavano alla navicella, si sentirono fieri e soddisfatti del successo della loro impresa perché da quel giorno tutti gli abitanti di GJ1022b avrebbero apprezzato i favolosi colori dei **girasoli**.

Nel viaggio di ritorno decisero di esplorare il resto delle galassie navigando tra materia e **antimateria**, tra atomi e molecole e tra satelliti e meteoriti senza sapere quale nuova avventura l'universo avrebbe avuto in serbo per loro.

I due fratelli dispersi per lo spazio.

C'era un giorno un ragazzo di nome James che stava tornando a casa da scuola. Mentre si stava avvicinando al vialetto di casa intravide un piccolo mostriciattolo color verde fluo con tre occhi neri e un'antenna sopra alla testa, molto magro e basso. James iniziò ad avvicinarsi sempre di più, ma il mostriciattolo cominciò a correre come non volesse farsi prendere e allora anche lui iniziò a rincorrerlo finché non lo perse di vista. James era confuso mentre raggiungeva casa dove il fratello maggiore Kobe lo stava aspettando per pranzare.

James, impaurito, gli racconta cosa ha appena visto e Kobe inizia a ridere perché non credeva alle assurdità che stava raccontando il fratello. Andarono in **cucina**, peccato che ad un certo punto James intravide dalla finestra il mostriciattolo verde con tre occhi. Il fratello iniziò ad urlare dallo spavento e James, contento di dimostrare al fratello che aveva ragione, andò ad aprire la porta per vedere se scappava o si faceva vedere. Kobe aprì la finestra ed entrò. Chiuse di corsa la porta e corse dal fratello, ma non si sa come iniziò a parlare in una lingua tutta sua. I fratelli non capivano, ma il suo nome era chiaro: Onor.

Gli chiesero allora che cos'era e da dove veniva. Lui, non capendo cosa stavano dicendo, si sentì minacciato, li rapì e li fece svenire dallo spavento. Dopo qualche ora si risvegliarono confusi, iniziarono a vedere centinaia e centinaia di esserini come Onor, con la stessa forma, ma solo lui aveva tre occhi. Onor, infatti, era il capo di tutti. Al capo chiesero cos'era appena capitato. Gli rispose che c'era appena stato un **Big Bang** dove nell'**Universo** erano passati anni, ma nella Terra solo qualche secondo.

Kobe gli chiese perché erano stati catturati proprio loro e lui rispose che era per il loro atteggiamento brusco e irrispettoso. Onor, dopo qualche minuto, gli disse che se volevano ritornare a casa dovevano trovare un testo particolare che conoscevano solo loro. A un'ora precisa dovevano leggerlo davanti alla **stella** più luminosa di quella sera, ma visto che era solo primo pomeriggio Onor disse ai due fratelli che il ritorno a casa sarebbe stato possibile se si fossero uniti in questa avventura insieme, come una vera squadra. Onor li accompagnò alla sua navicella e gli disse che nello spazio c'era un **atomo** particolare e piccolo che si trovava solo dove la quantità aumentava o diminuiva a seconda della posizione. I due fratelli erano entrambi stanchi e salirono sulla navicella sorvegliata da cui non potevano uscire senza il consenso del capo.

Intanto i mostriciattoli avevano un rito in cui cantavano una canzone importante per loro perché aveva per ognuno un significato diverso. Si avvicinava sempre di più la sera e Onor gli disse che per ritornare a casa dovevano aspettare la mezzanotte così nessuno li avrebbe visti. Poi iniziò la ricerca del testo con una caccia al tesoro che si basava su delle parole a enigma; dovevano cercare il significato nel dizionario di quella lingua. Con mille litigi trovano il primo e poi altri fino a quando gli chiesero l'ultima parola misteriosa che non trovavano. Onor gli disse che era facile e non serviva cercarla nel libro, era proprio davanti a loro. Ci pensarono e pensarono ancora però si era fatto tardi, Kobe iniziò a pensare finché si rese conto che la cosa che era davanti di loro era Sirio, la **stella** più luminosa. Ad un tratto iniziò tutto a tremare e si aprì una porta che conduceva

nei sotterranei di quella **stella**. Dopo un km di sotterranei e di rampe finalmente si aprì il libro con il testo di sei facciate: Onor raccontò ai ragazzi che anche lui era stato un ragazzo normale fino a quando un giorno, proprio come loro, era stato rapito dai loro antenati. "Mio fratello è morto - disse - mentre stava recitando il testo insieme a me perché il nostro legame fraterno non era abbastanza forte e io dal quel momento non voglio che accada mai più una cosa del genere a nessuno. Io con gli anni mi sono abituato a questo genere di vita, anche se non è stato semplice. Quindi voi dovete essere forti per voi stessi". Kobe, visto che era il più grande, iniziò a leggere tre facciate e poi continuò James. Onor gli disse che dovevano mettere per ogni facciata le loro mani per essere forti e ritornare a casa. Si iniziò con le radici: si sentiva che si spostavano dal terreno perché erano talmente forti che l'emozione non riusciva a rimanere in un libro. Per ritornare sulla Terra bisognava alzare la voce sempre di più e anche essere convinti di cosa si stava facendo, come se fosse **materia**. "Alla fine del testo si aprirà un vortice potente che ci riporterà sulla Terra. Ecco il vortice Kobe e James - disse Onor - siete pronti?". "Neanche il tempo di finire la parola e siamo ritornati a casa sani e salvi!" esclamò James mentre Kobe era ancora traumatizzato dal pomeriggio che aveva passato, ma sapeva che aveva paura di perdere suo fratello. James confessò a Kobe che sarebbe bello se trascorressero più pomeriggi così e Kobe rispose che si potevano fare più pomeriggi come quello, ma senza andare da uno spazio all'altro e che bastava anche andare al parco. Onor fu contento di essere stato di nuovo con degli umani, ma pensò che sarebbe stata l'ultima volta. James a sentirglielo dire ci rimase male e gli chiese se potevano tornare un giorno a salutarlo. Onor salutò i ragazzi dicendogli che un giorno si sarebbero rivisti. Kobe e James da quel giorno si sentirono uniti più che mai. La mattina seguente si alzarono e raccontarono tutta la storia e i genitori la presero come l'aveva presa Kobe quando James gliela raccontò per la prima volta. Loro insistettero per un po', ma poi ci rinunciarono. Da quel giorno si raccontarono tutto dandosi consigli a vicenda. Passò un anno dal giorno in cui andarono in un **Universo** diverso dal loro, fortunatamente quello stesso giorno non capitò niente di particolare, ma rividero Onor. Fu molto strano perché gli disse che stava per morire di vecchiaia e non sarebbe più riuscito a ritornare sulla Terra. Lui gli chiese se un giorno, quando sarebbe morto, potevano andare al suo funerale come fossero dei figli per lui. Qualche mese dopo si ammalò gravemente: i fratelli erano stati avvertiti e chiesero ai genitori se potevano andare fuori per il weekend. Era solo per stare con un amico che li aveva riappacificati. Onor consegnò ai ragazzi l'amuleto del portale così, se avessero avuto altri momenti di crisi, potevano leggere nuovamente il testo e rinnovare la fraternità. L'ultimo compito era diventare i vice del loro pianeta. Non ci potevano credere visto che era un importante impegno che si erano presi, ma lo accettarono con fedeltà. Qualche giorno dopo Onor morì; Kobe e James erano tristi ma sapevano che ognuno di loro aveva un pezzo di quel mostriciattolo. Fu comunque una bellissima avventura per Kobe e James.

L'invasione

Un giorno stavo guardando alla tv un programma di ricette di **cucina**, quando ad un certo punto la tv iniziò ad emettere strani suoni simili a versi di animali. Per un attimo la televisione si spense, ma si riaccese immediatamente sintonizzata sul telegiornale; perplessa continuai a guardare ipnotizzata dallo schermo mentre il giornalista stava riportando una notizia sconvolgente: un nuovo **Universo** alieno era appena stato scoperto e nuove vite erano state individuate. Sconvolta da questa notizia, non realizzando ancora quello che stava per succedere, distolsi lo sguardo solo un attimo quando, all'improvviso, sentii un rumore di vetri andare in frantumi. Voltandomi di colpo mi accorsi che la tv si era rotta e dallo schermo usciva un liquido strano e una mano di colore verde sporco stava sbucando lentamente dallo schermo. Impaurita decisi di telefonare a mia sorella. Cercai di spiegare quanto avevo appena visto, ma lei non mi credeva. Mentre ero al telefono terrorizzata, la mano era ancora lì, non si muoveva, ma ero sicura che qualcosa o qualcuno lì dentro fosse vivo. Dopo un po' arrivò mia sorella e alla visione della mano impallidì. Non sapevamo cosa fare, era successa una cosa inspiegabile e nessuno ci avrebbe aiutato. Ci serviva l'aiuto di qualcuno che ne sapesse qualcosa di questo nuovo **Universo**. Fortunatamente nostro padre lavorava in un'agenzia spaziale molto famosa, proprio quella da cui era partita la notizia della scoperta dell'esistenza di questo nuovo **Universo**. Stavo per chiamare mio padre per chiedergli aiuto quando la mano iniziò a muoversi e ripartirono quegli strani versi di animali; piano piano uscì l'altra mano e poi il resto del corpo. Impallidimmo. La creatura si fermò e ci guardò con quegli occhi rosso sangue, la prima cosa che notai era la sua corporatura, vagamente simile alla nostra, ma alta tre volte tanto un uomo.

Non sapevamo come agire quando, senza neanche darci il tempo di fare qualcosa, la creatura iniziò a barcollare verso la porta, sembrava uno zombie e dopo alcuni passi iniziò a camminare più velocemente. Uscito dalla porta iniziò a correre verso una direzione ignota. Subito dopo arrivò la mia vicina di casa urlando e piangendo: le era successa la stessa cosa, nella sua casa e anche in quelle di tutta la città. Si stava svolgendo una vera e propria invasione aliena. Nel frattempo era arrivato mio padre che chiamò la Stazione Spaziale e chiese di inviare dei furgoni per portare le persone del quartiere colpito alla Stazione per metterle al sicuro. In quel momento abbiamo conosciuto il più importante astronomo del paese, James Miller, giunto per dare il suo contributo alle ricerche e alla salvezza della nostra città.

Dopo qualche ora iniziarono ad arrivare le prime informazioni, si scoprì che da un **Big Bang** anomalo e straordinario fuoriuscirono degli **atomi** completamente diversi dai nostri che crearono una **materia** aliena. Da essa si formarono delle galassie, pianeti e **stelle...** e in un pianeta sconosciuto si formò una popolazione aliena che per uno strano motivo adesso si trovava nel nostro **Universo**, nella nostra galassia e nel nostro pianeta.

La città veniva invasa da questi esseri che fuoriuscivano dalle televisioni delle case perché, come si scoprì in seguito, questi esseri anomali usavano le fonti di elettricità per connettersi dal loro mondo al nostro. Invasero case e parchi e al loro passaggio

lasciavano una scia verdastra. Una puzza terribile invadeva la città e un liquido ripugnante sgorgava da ogni dove.

Ben presto si scatenò un conflitto che provocò innumerevoli danni a case, palazzi e strutture, una vera e propria guerra si stava compiendo nella nostra città. Questi esseri spregevoli volevano fare da padroni ed espandere il loro dominio rendendoci loro schiavi; con le loro mani umide e i loro artigli cercavano di soffocare le persone, ma fortunatamente le ricerche stavano proseguendo velocemente. James e numerosi scienziati accorsi da ogni parte del mondo individuarono ben presto un modo per sconfiggerli. Casualmente iniziò a piovere e al contatto con l'acqua il corpo degli alieni iniziò a friggere e a sciogliersi come neve al Sole. In men che non si dica, grazie anche all'aiuto dei Vigili del Fuoco, vennero fatti arrivare autobotti e con gli idranti vennero uccisi uno dopo l'altro fino ad arrivare alla loro resa. Gli ultimi alieni rimasti in vita si resero conto che il nostro pianeta era composto per la gran parte di acqua e per loro non sarebbe un ambiente adatto alla vita. Così, all'improvviso, si smaterializzarono e scomparvero dalla nostra vista. Sparirono lasciando caos, disordine, sporco e una gran puzza. Ma qualcosa nell'aria era uguale a prima, come se fossero ancora qui, ma sotto altre forme. Alzando gli occhi al cielo notturno si poteva intravedere un gruppo di **stelle** più luminose delle altre; James affermò di non aver mai visto delle **stelle** più luminose di quelle; prese un telescopio dalla sua macchina e si mise ad osservare. Guardandole si poteva intravedere una forma simile a quella che avevano gli alieni, così fece delle foto e le mandò alla Stazione Spaziale per esaminarle accuratamente. Dopo varie ricerche si era scoperto che quelle **stelle** erano apparse subito dopo la scomparsa degli alieni; decisero quindi di creare una nuova costellazione e di chiamarla Alienus in ricordo della grande invasione avvenuta. Poco dopo ecco un'altra scoperta sconvolgente: gli **atomi** del nostro pianeta e i loro si erano mescolati creando una **materia** ibrida, causa di mutazioni genetiche nel DNA umano. Molte persone subirono dei cambiamenti fisici come l'altezza spropositata o un cambio di colore della pelle verdognolo, ma fortunatamente il contatto con l'acqua non era letale. Passarono i giorni e i cambiamenti non stravolsero la vita delle persone e si creò un equilibrio tra le usanze umane e quelle aliene.

Stavo camminando per strada quando, ad un certo punto, qualcuno mi prese per il braccio e mi scaraventò contro un muro. Svenni e dopo non so quanto tempo mi svegliai sul letto di casa mia; non capivo... se qualcuno avesse voluto aggredirmi non mi avrebbe di certo riportata a casa mia! Scesi dal letto, andai in **cucina** e chiamai mia sorella. Le spiegai cosa era successo e lei si mise a ridere, affermò che tutto quello che le avevo raccontato sull'invasione aliena e lo svenimento non era mai successo, capii così che era tutto un sogno. Venne sera, ero appena tornata a casa da lavoro e mi trovavo in giardino, alzai gli occhi al cielo ricordando lo strano sogno che avevo fatto, ma notai che quella costellazione strana, scoperta dopo la scomparsa degli alieni, era ancora lì. Avevo tanti dubbi, ma ero sicura che tutto questo era accaduto e lo svenimento era un modo per farmi dimenticare cosa era successo ed evidentemente anche le altre persone, in un modo sconosciuto, non ricordavano più la catastrofe avvenuta il giorno prima. Non capisco come io faccia a ricordare tutto e gli altri no, ma so di certo che non è un caso: c'è dietro qualcosa di molto più grande!

TITOLO: "Una Battaglia all'Ultimo Ketchup"

Sembrava un pomeriggio qualunque, e l'orologio segnava le 16 in punto: l'ora perfetta per un gustoso spuntino. La mia destinazione era chiara, la **cucina**. Notai subito un pacchetto di biscotti appena comprato. Senza pensarci due volte, lo aprii e ne presi tre o quattro, ricoperti di uno strato di zucchero. Iniziai a giocare con un minuscolo granello di zucchero spingendolo qua e là sul tavolo, quando all'improvviso notai qualcosa di luminoso che appariva dalla scia del granello. Scintille? Continuavano a formarsi delle scintille e una finì proprio sul mestolo di legno. In men che non si dica il mestolino cominciò a bruciare di... peperoncino? Inizialmente non capivo cosa stesse succedendo, ma poi... "BOOM!!". Un'esplosione rimbombò nella **cucina** come un piccolo **Big Bang**. Cominciò a crearsi infatti un **Universo** formato da ogni tipo di cibo. Pianeti che si modellavano con ogni tipo di ingrediente, galassie di parmigiano e **stelle** che come fuoco attorno a loro avevano il piccante degli jalapeno (e non so che tipo di **materia** bruciavano all'interno), e mi dedicai dunque all'esplorazione.

Atterrai su un pianeta dove la prima cosa che vidi fu un campo di guacamole e cioccolato. Mi addentrai in un bosco con alberi di pere e fichi. Imboccai una stradina che al posto dei sassi aveva i granelli di sale e nel mio percorso vidi di tutto e di più. Un Universo formato da tutte le pietanze che si possono trovare nelle **cucine**. Tanti furono i paesaggi incredibili e soprattutto succulenti che vidi. Tra montagne di tortillas e pandori, nuvole di zucchero filato, fiumi di gazzosa o vulcani che eruttavano Coca Cola e mentine. Era però ormai arrivata la sera e mi trovai davanti a una casetta fatta di vari dolcetti. Avevo proprio bisogno di stendermi. Così bussai e si presentò alla porta un cosciotto di pollo.

"AAAAAARGGGGHH!!!" urlò lui spaventato. Inizialmente non capivo il motivo, ma dopo poco mi ricordai che loro erano cibo e io un umano, un umano in un altro **Universo**.

"Calmo, stai tranquillo, non voglio mangiarti..." non feci in tempo a finire la frase che si era già nascosto in salotto sotto il divano di pane.

"Non sono qua per mangiarti, davvero!" provai a rassicurarlo.

"Non ti credo! Gli umanoidi mangiano il cibo, lo cucinano, non provate pietà!". Severo, ma non del tutto in torto.

"Senti, non so come sono finito qua. Mi puoi spiegare cosa succede e cos'è questo posto?" chiesi io cercando di capirci qualcosa.

Il cosciotto uscì da sotto il divano ancora con lo sguardo timoroso. Cominciò: "Io sono Chicky, tu non lo so. Sei sul pianeta "Prelibactus", che vuol dire PRELIBATEZZE, galassia "Via Caffea". Il nostro è un **Universo** vasto, non si sa se infinito, e con tantissimi pianeti e galassie. Si è creato tutto per merito di un'esplosione che noi chiamiamo "Big Bignè". Era già più sereno. Sembrava tutto simile al nostro **Universo**, ma c'erano molte cose che ancora non capivo. Poi gli raccontai ogni minimo dettaglio e lui ascoltò attentamente. E mi introdusse un'altra storia.

"Da qualche anno c'è un abitante del pianeta "Spezietta" che minaccia tutti e dice che prestò sarà lui il comandante di tutte le galassie e che noi dovremo obbedire solo a lui, unico futuro re."

“Ma è terribile! Chi è questo essere così malvagio?!”

“Evil Spicy.”

“Come possiamo fermarlo?” chiesi io con tanta grinta.

“Fermarlo? Ma sei matto? È potentissimo! Non c’è niente che noi cibetti possiamo fare contro un barattolo di salsa piccante!”

“Forse voi cibetti da soli no, ma io sono un po’ più grosso rispetto a voi.”

“Aspetta un momento. Carbonar aveva parlato di te. Lui prevede il futuro, o così dice; lui ci aveva parlato di un eroe che sarebbe arrivato per aiutarci.” disse.

“Io eroe? Sarò, e ci servirebbe comunque aiuto.”

“Formiamo un esercito per combatterlo!”

“Composto da chi?” chiesi io.

“Ci pensiamo domani, ora andiamo a dormire, se vuoi ho un bel letto soffice che ti aspetta. Lo tengo sempre per gli ospiti.”

La mattina seguente andammo in giro per la città a chiedere chi volesse far parte del gruppo per la battaglia. Le baguette dell’esercito si unirono a noi e anche tanti altri abitanti. Così ci facemmo addestrare dai militari.

“Volete salvare l’**Universo**?!?!”

“Sissignori!!!”

“E allora impegnatevi a...”

Un’altra frase interrotta sul punto finale. Ma stavolta era stata interrotta da qualcosa di molto brutto: Evil Spicy con i suoi scagnozzi. I due eserciti erano pronti a combattere e a portare a casa una vittoria. Lo scontro cominciò. E “sbim e bum e bidambam”, tra colpi forti e purtroppo qualche soldato perso, granelli di cibo e **atomi** di sostanze ed elementi utilizzati come armi da noi, ci ritrovammo da soli io e quella maledetta salsa piccante.

“Non vincerai mai! Ti impedirò a tutti i costi di trasformare questo **Universo** in un ammasso di **materia** schifosa e spaventosa, una **materia** molliccia, rovinata. Preparati a vedere il tuo orrendo sogno spegnersi.”

Cominciammo così un duro scontro che durò parecchio e costò tanta fatica. Ma stava avendo la meglio. E sul punto di essere sconfitto mi tornò in testa tutto quanto e come era iniziato. Il cibo, la bellezza, tutto cominciato da un granello di zucchero. E poi mi venne l’illuminazione. Dovevo trasformare questo mostro in una fatina col tutù. Così Sugar decise di sacrificarsi per la sua famiglia e mi concesse di usare tutto il suo zucchero in modo da addolcire il nemico. Si lanciò su di me e, in men che non si dica, versai tutto su Evil Spicy. Gridava dal dolore, ma presto sarebbe tutto finito. E tra le urla e le voci dei cibi che mi sostenevano: BOOM!!!... Mi ritrovai nello stesso posto dove tutto cominciò, alla stessa ora dello stesso giorno. Quindi era tutto finito? Chi aveva vinto? Avevo un sacco di domande in testa. E la sera, durante la cena, la risposta arrivò. Per cena c’era pollo. E mi sorpresi quando una manina uscita dal mio cosciotto di pollo mi fece ok. Avevo salvato un **Universo**, mi sentivo un eroe, un grande eroe, anche affamato. Ma Chicky non si tocca!

Un Oceano di emozioni

Quando la vita non trova una strada in cui indirizzare corpo e mente, l'unico posto sicuro dove riflettere è l'acqua. Immergere la testa tra le onde e dimenticare la dura vera realtà è diventata ormai un'azione quotidiana.

Mi chiamo Silenzio e sono perseguitato dalla **materia oscura** che domina la mia **galassia** e che imprigiona l'incoscienza umana.

Il mio è un Universo di terrore, impossessato da una forza che farà giungere la fine di tutto e darà vita a un nuovo inizio.

Il processo per questa nuova splendida condizione, però, è orrendo e non si sa né dove né quando si verificherà.

Sono continuamente esausto e se provo a dare un'occhiata intorno vedo solo spiagge deserte e mari infuriati colpiti da tempeste fulminanti.

Qui il cielo è sempre scuro e l'unica cosa con cui posso convivere è la mia pazienza.

Sono solo, senza un motivo del perché mi trovi in questo posto freddo e ricoperto da emozioni negative inspiegabili.

Cammino e cammino senza trovare una ragione della mia ingiusta punizione.

Ricordo di aver vissuto sulla Terra, di essere stato umano, di aver sentito il calore dei raggi del Sole sulla pelle.

Questo lo so per certo che non è il mio pianeta natale poiché non c'è un limite alla notte perpetua dove non riesco a riconoscere né stelle né la mia splendida Luna.

Mi tuffo, il cervello si spegne e l'oscurità sembra lontana chilometri quando veramente è a pochi metri da me, proprio in superficie, ad attendere il mio prossimo respiro.

Mi piace la sensazione di sentirmi vivo, immerso nel silenzio più totale.

Una delle milioni di cose che non mi si sono impresse è il mio nome da terrestre. Anche se proprio non mi serve averne uno, ho scelto "Silenzio" perché è come un dolce suono quando pronunciato, il fruscio delle onde sulla sabbia, un attimo di pace profonda che serve a lasciarsi sopraffare dai pensieri. Riemergo sognando di andare negli abissi e ritrovarmi lì dove il sorriso era un simbolo della gioia e della serenità.

Sono congelato e cerco di tornare a riva, ma improvvisamente, dopo appena due boccate d'aria, è come se la **gravità** fosse raddoppiata e mi trascinasse nuovamente nell'**Oceano**. Non ho preso un respiro abbastanza lungo e sento il cuore pulsarmi nelle orecchie, i polmoni restringersi e mi risveglio in un prato bagnato dalla rugiada mattutina.

Sono svenuto e ho un leggero giramento di testa, ma riesco a sentire i fili d'erba tra le dita, il profumo dei fiori di ciliegio in primavera.

Mi decido ad aprire gli occhi, ma ogni singola **molecola** dell'atmosfera attorno a me sembra impedirmelo.

Rimango con le palpebre sbarrate e cerco di alzarmi mentre una sensazione che non provavo da anni si impossessa del mio corpo.

Mi brontola la pancia per la fame e non ci sono abituato perché per qualche strana ragione, nel posto in cui ero prima, non avevo bisogno di nutrimento. È così bello toccare il terreno morbido sotto ai miei piedi nudi che vorrei restare così all'infinito.

Sento un movimento accanto al mio braccio sinistro e d'istinto mi rannicchio su me stesso in cerca di protezione.

Qualcosa mi sfiora e solleva con dolcezza le mie palpebre.

Davanti a me si sostiene a fatica su un bastone di legno accuratamente intagliato un vecchio signore che mi porge dei frutti coloratissimi.

Mi sussurra all'orecchio parole incomprensibili, ma a poco a poco riesco a iniziare a capirne i significati. Mi spiega che l'allontanamento delle galassie e di conseguenza l'**espansione** dello Spazio sono stati interrotti e tutta la materia è stata raggruppata da una forza di attrazione potentissima che ha concentrato tutto in un solo pallino che è scoppiato e ha creato un nuovo Universo.

Ho paura e non capisco niente, ma guardando il volto di quel signore mi sembra di cogliere una profonda saggezza e innocenza, un'umiltà e semplicità che mi sembrano troppo diverse da ciò che vedevo nella mia **galassia** piena di depressione.

Non posso credere a ciò che sento e vedo.

È tutto così surreale che un sorriso mi appare sul viso dove scorrono lacrime di gioia che non riesco a fermare.

Per la prima volta in tutta la vita che ricordo non mi sono mai sentito così libero e felice.

È una nuova avventura della quale non sprecherò nemmeno un secondo per far sentire agli altri quello che ho appena provato.

Mi metto in piedi, prendo in braccio il signore e, mangiando un mango, corro verso quella mia amata distesa blu piena di onde innocue che mi culleranno fino al tramonto e ascolteranno per sempre la mia risata che rompe i muri invisibili e fonde l'amore e la serenità.

Il Contatore di stelle

Quante stelle questa sera... Forse sono un po' più numerose di ieri. Ora mi sdraio, un bel respiro e comincio a contarle...

All'improvviso vedo un fascio di luce: all'inizio mi spavento, ma poi osservo meglio e vedo una creatura un po' strana: bassina con gli occhiali e un gran cappello. Si avvicina sempre di più a me.

Mi fissa negli occhi: "Ciao, sono il contatore di stelle! Alza gli occhi e puoi vedere la mia casa. Sai, è da un bel po' che ti osservo. Strano, ma la tua voce arriva ogni sera al mio orecchio... E penso: vuole rubarmi il mestiere?"

Gli rispondo: "No, guardi, riesco a contare solo le mie macchinine... Però ho fatto una promessa che devo rispettare... E poi non riesco più a dormire. Sa, io vorrei tanto riposare, ma la notte mi vuole con sé".

E lui: "Questa storia mi incuriosisce. Facciamo così... Ti porto a casa con me, così mi spieghi un po' meglio quello che ti succede."

Alzando gli occhi al cielo gli rispondo: "Come faccio ad arrivare sin lì!"

Lo strano omino mi tranquillizza: "Non ti preoccupare, ci penso io... Saprai volare in qualche modo, o no?"

"Volare? Lei è pazzo!" - gli dico - "Senta, io non so chi Lei sia, ma io sono un bambino... Non so volare. Queste cose da queste parti succedono solo nelle fiabe!"

"Come? Non hai mai volato? Allora dobbiamo assolutamente rimediare! Lascia stare le fiabe e ricorda che se ci credi veramente tutto è possibile, anche volare. Ripeti con me: <HO TANTA VOGLIA DI VOLARE E NON HO PAURA DI CADERE>"

E io, senza accorgermene, ripeto: "<HO TANTA VOGLIA DI VOLARE E NON HO PAURA DI CADERE>"

Mi ritrovo in un posto che non conosco... Un po' strano anche quello che vedo intorno.

E lui: "Questo è il mio regno, qui conto le mie stelle."

Gli chiedo: "Perché conti le stelle ogni sera?"

"Be', potrei farti la stessa domanda... Iniziasti a contare le stelle una volta all'anno. Poi mi resi conto che le stelle diminuivano. Allora ho incominciato a contarle spesso e pian piano ho capito che molte erano coperte da nubi di gas inquinanti. Sai, voi uomini state oscurando la cosa più bella e luminosa che esiste al mondo. E pensare che voi siete figli delle stelle! Io di cucina non capisco niente: infatti, dovrei incominciare a leggere qualche libro, però questa ricetta me la ricordo proprio bene! Eravate atomi cucinati in un brodo di stelle... Non l'ho mai provata, ma penso proprio che sia un vero capolavoro universale! Ora tocca a te, piccolo."

Prendo fiato e comincio a raccontare: "Quando a casa c'era ancora mio padre, ogni sera ci sdraiavano sul prato e osservavamo il cielo. Sognavamo ad occhi aperti. Io immaginavo un mondo diverso dalla realtà... Contavamo le stelle e lui mi indicava le costellazioni. Mi diceva che ogni puntino luminoso era il sogno di ogni persona. Sosteneva che i sogni sono nati prima di noi, prima del Bing Bang, prima della nascita dell'Universo, e che una cosa così grandiosa era stato il Sogno di

Qualcuno al di sopra di tutto. Tutto parte da lì. Mio padre è un soldato e non lo vedo da molto tempo. L'ultima volta che abbiamo contato insieme le stelle mi disse una cosa importante: <Io non sarò mai lontano da te. Solo se chiuderai gli occhi al mondo ci allontaneremo! Fallo per me, ogni sera continua a contare le stelle, sono i sogni da tenere in vita di tutte le persone buone. Io, ovunque mi troverò, le conterò con te. Tanto il cielo non lo potranno mai dividere... Il cielo è di tutti!> Così a me basta solo alzare lo sguardo e cominciare... Io sento che lui quella promessa la sta mantenendo e non smetterò mai. Non so perché esistono le guerre... So soltanto che hanno portato via il mio papà! Cosa c'è da combattere? Perché c'è tanta invidia tra gli uomini? Non siamo fatti tutti della stessa materia, degli stessi atomi, delle stesse particelle? A queste domande non trovo mai risposta valida. Allora mi sono messo una cosa nella testa! Forse mi sto allontanando dalla realtà, forse lavoro troppo di fantasia, forse corro troppo dietro ai miei sogni, ma io voglio diventare uno scienziato, per dimostrare a quegli uomini, numeri alla mano, che hanno torto.”

La strana creatura con un gran sorriso mi fa: “Per essere uno scienziato occorre avere una grande fantasia, immaginare un mondo migliore di quello in cui viviamo. Dobbiamo incominciare tutti a guardare verso il cielo e sognare. E far sì che quei sogni diventino realtà. Vieni, ti riporto a casa... Per cambiare il mondo.”

Ancora oggi l'omino ogni notte mi preleva, mi porta su in cielo, per contare insieme le stelle.

Arriverà la Pace e allora, finalmente, tornerà il mio papà.

Sara

UN VORTICE DI MATERIA

Anna, 13 anni

Ero seduta al tavolo di **cucina** a fare merenda. La lezione di fisica di quel giorno mi aveva appassionato e ci stavo ripensando. La professoressa ci aveva spiegato gli **atomi**. Era strano. Quindi il panino che stavo mangiando era fatto di **atomi**?

Mi chiesi quindi se anche noi esseri umani eravamo in qualche modo simili agli **atomi**. Mi risposi di sì. In fondo anche noi guardati dallo spazio eravamo piccolissimi e innumerevoli. Ma come gli **atomi** che quattordici miliardi di anni fa avevano dato vita al **Big Bang**, grazie al quale ora siamo qui, potevamo anche noi fare qualcosa di grosso, anzi molto grosso quanto il **Big Bang**? Beh per ora ancora nulla, pensai. Poi però capii che ogni giorno insieme agli altri esseri viventi stavamo cercando di rendere migliore questo mondo. E forse nel futuro sconfiggere l'inquinamento e rendere il mondo ecologico.

Mi guardai intorno e comparai la **cucina** all'**Universo**. Il forno poteva contenere le **stelle**, il frigo le galassie, il freezer la via lattea, mentre le piccole posate erano i pianeti. E tutto questo era nella mia casa, nella mia **cucina**, **materia** pura tutta intorno a me: non era straordinario?

Stavo pensando a questo, quando davanti a casa mia attraverso le finestre scorsi un tornado. Ma non era un tornado normale: era un tornado di **materia** oscura!

Stava risucchiando tutto. Era nero e spaventoso, da immortalare per la sua potenza.

Poi vidi che si dirigeva verso casa mia, ops! Feci per scappare, ma non fui abbastanza veloce e venni risucchiato dentro. Era come un mondo... ma completamente disordinato; il comodino volava, mentre io ero appoggiato ad un lampione a testa in giù.

Ad un tratto, vidi un vecchio saggio sud-americano che veniva verso di me:

-Giovanotto, ti sei perso? - Mi disse con la sua voce rauca.

-Sì.

-Stai tranquillo, conosco una magia che ci farà tornare a casa.

Disse delle parole strane e in un lampo ci ritrovammo nel mondo reale: il vortice era scomparso. Rimasi sbalordito. Quando gli chiesi a cosa era dovuto quel tornado mi rispose:

-Tanto tempo fa tutto era **materia** oscura. Ma un giorno, come in una favola, arrivò una piccola stellina, che con il suo lieve bagliore, illuminò tutto l'**Universo**. A quanto pare, oggi, tutta la **materia** oppressa che un tempo era stata oscura è tornata sulla terra sotto forma di tornado!

-Ora che nulla sarà più uguale, mi farai compagnia raccontandomi altre storie? – chiesi al vecchio.

-Certo, ma ora aiutami a costruire un rifugio per trascorrere la nottata.

Tutto intorno infatti il tornado aveva distrutto le costruzioni e fatto sparire tutti gli uomini. Nonostante la presenza del vecchio saggio, il mondo mi apparve subito molto triste!

A distanza di poche ore, però, un nuovo tornado apparve all'orizzonte, questa volta coloratissimo e fatto di **materia** positiva. Esso mi restituì gli amici, la famiglia, la casa e la scuola ... solo del vecchio sud-americano non c'era ora più traccia.

Così vicini così lontani

L'Universo non era come lo conosciamo noi, anzi non c'era. Solo un puntino più nero in mezzo al vuoto, poi il Big Bang. Quello che stava succedendo avrebbe cambiato la sorte di tutto l'Universo: si sentì un rumore fortissimo, assordante (anche se non esisteva ancora nessuno per ascoltarlo) e quel puntino minuscolo era esploso dando vita ai primi atomi di idrogeno, poi a quelli più complessi e alle prime molecole. Dopo miliardi di anni, in un angolino dell'Universo, c'era la Terra: si stavano formando le prime forme di vita, quelle più semplici, e infine iniziarono a formarsi i primi organismi.

Dopo milioni e milioni di anni i dinosauri cominciarono a popolare la Terra, dopo di loro gli Homo Sapiens e tutte le civiltà che conosciamo, dai Sumeri fino ad arrivare ai Romani e al mondo trafficato ed inquinato che conosciamo ora.

In una casa nel Nord Italia c'era una bambina che amava osservare il cielo stellato dalla finestra della sua cucina; aveva una finestrella minuscola con delle tende bianche che arricchivano il paesaggio e dove si vedevano molte stelle. Martina era una bambina molto curiosa, con gli occhi neri e i capelli castani scuro, abitava in campagna dove c'era pochissimo inquinamento luminoso e, grazie a questo e al sestante del nonno, si appassionò all'astronomia.

Martina a venticinque anni si laureò con il massimo dei voti, decise di andare a lavorare nel Parco Astronomico del Sidereus nel Salento e, dopo 5 anni, si sposò. Il 9 Ottobre 2026 Martina ricevette una chiamata dal suo capo: "Martina, è stato rilevato un oggetto non identificato caduto sull'area del parco. Devi venire ad aiutarci. Dobbiamo capire cos'è!". Lei, perplessa, prese la macchina e si diresse all'osservatorio.

Quando si recarono nel luogo dell'impatto tutti rimasero scioccati e impauriti da quello che vedevano.

C'era una gigantesca palla di roccia fumante, tutta nera, che era sprofondata nel terreno creando un cratere enorme.

Martina disse: "Questo non è un meteorite, ma qualcosa di più, qualcosa che noi non conosciamo ancora bene!". Nel parco calò il silenzio più totale fino a quando la roccia non si spezzò e si riuscì a intravedere dentro di essa una melma verde. Tutti gli scienziati corsero in laboratorio e pensarono a delle ipotesi: "Potrebbe essere esploso un pianeta e un pezzo di questo cadere sulla Terra.". Questa era l'ipotesi più consolidata. Studiarono settimane e settimane, giorno e notte, fino a quando: "Martina abbiamo riscontrato una forma di vita nella roccia."

"Fatemi analizzare i dati! Sì, andiamo nel parco tutti! Veloci!"

Nel parco il cratere era diviso in due e dentro c'erano due creature; avevano il corpo rotondo dal quale spuntavano due braccia sottili e magre, le gambe erano corte e i piedi con solo quattro dita; nella faccia avevano due occhi blu giganteschi che occupavano tutta la faccia. I due esserini producevano dei rumori stranissimi in una lingua sconosciuta fino a quando uno di loro parlò: "Siamo venuti in pace, noi vivevamo su una stella, ma è morta. Il suo nucleo si è raffreddato troppo perché la materia con cui era fatta non resisteva a queste temperature; siamo saliti su questa navicella e siamo venuti qui per salvarci".

Martina disse: "Come vi chiamate? Da che **stella** provenite? Come conoscete la nostra lingua?". "Innanzitutto togliete questi strumenti dalla nostra navicella, la vostra lingua la conosciamo perché vi osserviamo da moltissimi anni, veniamo dalla **stella** Keno, la più importante della nostra galassia. Abbiamo la capacità di riuscire a sopravvivere a temperature altissime". Martina era scioccata, non immaginava che la loro ipotesi fosse vera, e aveva tante domande. "Scusami... come hai detto? Ci osservate da anni?!?! Ma poi non ho mai sentito nominare la **stella** Keno". I due alieni si guardarono: "La **stella** Keno è in una galassia a voi sconosciuta".

Martina disse agli scienziati di portare gli alieni in laboratorio e dopo moltissima resistenza da parte loro riuscirono nell'impresa. Gli alieni non volevano aver nessun rapporto con gli umani perché avevano paura che gli facessero del male quindi, per i due giorni seguenti, gli scienziati li portarono in una stanza dove c'era dell'acqua e del cibo anche se non erano sicuri che loro bevessero e mangiassero le nostre stesse cose. Uno degli alieni iniziò a guardare attentamente tutta la stanza e aprì un pacchetto di grissini, Martina gli disse di provarlo e lui la ascoltò, ne assaggiò uno e gli piacque moltissimo, quindi iniziò a mangiare anche tutto il resto e dopo si addormentò su un divano. L'altro era più diffidente, ma sembrava anche quello più intelligente tra i due: "La nostra famiglia è morta e tutto quello che avevamo è andato in frantumi, ma io ho con me una chiavetta dove ho salvato tutte le cose che abbiamo scoperto in questi anni". A Martina venne un'idea: "Potremmo fare un accordo e mantenere la segretezza sul vostro popolo ma, in cambio, voi ci darete le informazioni contenute in quella chiavetta così questo parco diventerà il più rinomato al mondo. Comunque io ho altre domande su di voi e sulla vostra civiltà". L'alieno sorrise: "Questo accordo mi piace e credo che noi potremmo vivere in armonia anche se siamo di due mondi diversi; anche io ho tante domande su di voi e sul punto di vista che avete sull'**Universo**". Martina allora iniziò a fare tantissime domande: "Come avete fatto ad osservarci senza che noi ce ne accorgessimo?". "È semplice, noi abbiamo un udito e una vista sviluppatissimi e riusciamo a vedervi e ascoltarvi perché la nostra galassia è molto vicina alla vostra. Ad esempio so che molti umani credono che non ci siano altre forme di vita nell'**Universo** oltre all'uomo. Tu ora hai la prova che non è così e io ti assicuro che ci sono tante altre civiltà anche simili alla vostra". Martina non poteva credere che tutto questo fosse vero: le sembrava di vivere in un sogno.

Quando Marina uscì dalla stanza era convintissima che loro non fossero qui con brutte intenzioni e aveva anche stipulato un accordo che era sicura avrebbero mantenuto.

Questo progetto rimase segreto per sempre e questi alieni aiutarono gli umani con nuove tecnologie e nuove invenzioni, ad esempio costruirono nel parco la prima navicella che poteva attraversare la nostra galassia e che poteva andare incontro a qualsiasi tipo di **materia**: era praticamente indistruttibile. Martina diventò la scienziata più rinomata nel suo campo e vinse un premio Nobel dopo 20 anni da questo mitico incontro con la civiltà proveniente dalla **stella** Keno.



*“E in fondo al cielo, non so dove e come,
c’è un milione di stelle senza nome:*

*stelle comuni, nessuno le cura,
ma per loro la notte è meno scura.”*

Gianni Rodari
Stelle senza nome
Da “Filastrocche in cielo e in terra” [1960]

Grazie

I testi raccolti in questo volume sono stati prodotti per il Concorso di scrittura dell'INAF "A Gianni Rodari, via Lattea quaraquarinci" (anno 2023-2024). Le illustrazioni presentate nelle opere sono state prodotte dai partecipanti. Gli autori delle opere sono minorenni e sono indicati con il nome proprio (nel caso di partecipazione individuale) o con il nome della classe. L'illustrazione in copertina è di Emanuela Bussolati.

Testi e disegni sono pubblicati con licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 3.0 Italia. Per ogni informazione o richiesta si prega di contattare la Redazione di EduINAF: redazione.edu@inaf.it